

Fiume Carbone

di **Saro Di Paola**

per Quale Cefalù 

1. [Quando la Regione Sicilia spacciò la discarica per ripascimento](#)
7 Agosto 2013 
2. [Quando il progetto di “Quadrato Verde” servì a gettare fumo negli occhi](#)
9 Agosto 2013 
3. [Come procedettero i lavori di realizzazione della diga foranea](#)
10 Agosto 2013 
4. [Quando, ultimata la diga foranea, la politica capì che non era questione di linee](#)
12 Agosto 2013 
5. [Quando, dopo tre lustri di silenzio, la politica di Cefalù tornò ad occuparsi dell’area del ripascimento](#)
16 Agosto 2013 
6. [Quando Lapunzina e i Consiglieri di opposizione suonarono l’allarme](#)
30 Agosto 2013 
7. [Le ragioni del no della maggioranza alla mozione dell’opposizione](#)
31 Agosto 2013 
8. [Il seguito del dibattito in aula nella seduta del 23 marzo 2006](#)
5 Settembre 2013 
9. [La conclusione del dibattito, gli emendamenti alla mozione ed il voto del Consiglio](#)
7 Settembre 2013 

Vedi inoltre:

- [Fiume Carbone: nel 2013 continuo a fare il tifo per il mare](#)
13 Agosto 2013 

Quando la Regione Sicilia spacciò la discarica per ripascimento

Nel 1984, dopo che vennero aggiudicati gli appalti per la realizzazione del tronco autostradale Cefalù-Castelbuono, per Cefalù fu emergenza.

Era, infatti, di un milione di metri cubi circa il volume dei materiali, che smarinati per lo scavo delle gallerie in territorio di Cefalù dovevano essere conferiti a discarica.

Le imprese aggiudicatriche chiesero al Comune di Cefalù di localizzare le discariche all'interno del suo territorio.

La questione venne ampiamente dibattuta dal Consiglio comunale, che nella seduta del 19 aprile del 1985, a maggioranza, adottò la delibera n° 105 con la quale indicò nell'area alla foce del torrente Carbone un luogo nel quale si sarebbe potuta conferire una parte, seppure minima, del materiale di risulta.

Come, liberamente e ben oltre la linea naturale della battigia, nel ventennio precedente, in quell'area erano state riversate le terre di risulta degli scavi per l'imposta delle fondazioni e dei piani interrati degli edifici della prima espansione edilizia di Cefalù.

Terre che, da quel luogo, le mareggiate inghiottivano.

Sistematicamente.

Man mano che, in quel luogo, venivano riversate.

Per disperderne i residui solidi sulla costa cefaludese di levante.

A ripascimento delle spiagge e dei fondali.

L'Assessorato Regionale al Territorio ed all'Ambiente non condivise l'indicazione del Consiglio comunale.

Sua spunte e di concerto con il Genio Civile Opere Marittime, elaborò e finanziò un progetto dell'importo di 7 miliardi e 300 milioni di vecchie lire finalizzandolo alla difesa ed al ripascimento della fascia litoranea ad occidente della Foce del torrente Carbone.

Fascia che aveva mantenuto la fisicità che Madre Natura le aveva dato e che, nei secoli, era rimasta pressochè intonsa.

Fatta eccezione per la sede stradale della settentrionale sicula, che l'Uomo le aveva sovrapposto e per le opere, sporadiche e puntuali, con le quali l'Uomo, nei decenni precedenti, l'aveva presidiata dalle mareggiate.

Il progetto altro non era se non una **diga a forma di trapezio** con il perimetro a mare della lunghezza complessiva di 900 metri circa.

La diga prevista in grossi massi di pietra calcarea avrebbe avuto la funzione di mantellata di chiusura e di protezione di uno specchio acqueo di 50.000 mq circa nel quale sarebbero stati riversati 600 mila metri cubi circa dei materiali provenienti dallo scavo delle gallerie.



Fu l'inizio dello scempio di "Fiume Carbone".

L'Assessorato, di fatto, con proprio decreto tramutò l'**emergenza discarica in affare "ripascimento"**.

Affare per l'impresa che, poi, si aggiudicò l'appalto dell'opera idraulico-marittima.

Affare per le imprese che si erano aggiudicate l'appalto dei lavori autostradali.

Piuttosto che pagare per conferire il materiale nelle discariche, vennero pagate.

Profumatamente.

Viva l'Italia!

IL CORRIERE DELLE MADONIE

RASSEGNA MENSILE DEI PROBLEMI E DELLE CRONACHE DEL CIRCONDARIO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
CEFALU - P.ZZA BAGNO CICERONE, 14
CAS. POST. 90 - TEL. 22.980

DIRETTORE ALFREDO MARIO LA GRUA

SPEDIZIONE ABB. POST. GR. III - PUBBL. 70%
VERSAMENTI c.c.p. 11634904
ABBON. ORD. L. 10.000 - UNA COPIA L. 1.000

LA «GRANDE CONQUISTA»

Quando il legislatore, al cospetto del rapido processo di trasformazione della nostra società e della conseguente non graduabile e non controllabile smobilizzazione delle forze di lavoro tradizionalmente addette alle attività economiche primarie, ritenne opportuno riconoscere a tutti i «licenziati» dalla scuola dell'obbligo il diritto alla prosecuzione degli studi e a tutti i «maturati» (centinaia di migliaia) provenienti dalla scuola di secondo grado il diritto di accesso a qualunque facoltà universitaria, si gridò a una «grande conquista civile» e nessuno si pose il problema di una adeguata paranza di collocazione per milioni di giovani che, armati di laurea, disancorati dalla realtà economica del proprio ambiente, autorizzati in forza del loro titolo (o «pezzo di carta») ad entrare in un posto di medico, di avvocato, di professore, di architetto, di ingegnere, di dottore in scienze agrarie, o in biologia, di geologo, eccetera, desiderosi di affrancarsi dalla famiglia e di poter contare su un reddito proprio, avrebbero fatalmente preso d'assalto le piccole, non frequenti, non affidabili, diligenze dei concorsi, avrebbero disperatamente cercato di farsi raccomandare e, se eliminati, avrebbero affollato le anticamere degli «onorvoli», o avrebbero dato, presso un qualunque datore di lavoro, pubblico o privato, una qualche «sistemazione», fosse pure frustrante e alienante.

Vogliamo dire che alla «grande conquista civile» non fece riscontro un razionale «progetto occupazionale», studiato appunto in rapporto a quella che, in prospettiva, a distanza di dieci, di venti anni, sarebbe stata la reale offerta di lavoro nei settori produttivi in sicura fase di crescita, nei meccanismi di trasformazione delle strutture economiche e nei servizi del terziario. L'importante non era la sicurezza sociale di una gratificante collocazione; era la facilitazione pura e semplice del conseguimento di una laurea, fosse pure insensibile. Per questo, gravemente colpevole d'improvvisazione consideriamo quello Stato che, dopo aver proclamato: «tutti all'università!», all'esercizio sempre più consistente, sempre più affannato di lavoro, sempre più esposto alle inquietanti «ricognizioni» di un domani insicuro, dica: «e adesso, cari giovani, arrangiatevi!». Non che questo Stato avrebbe dovuto fare la moltiplicazione dei posti; piuttosto avrebbe dovuto individuare opportune forme di orientamento delle scelte professionali, analizzando le esigenze dei vari comparti e dei vari ambiti territoriali.

Lo hanno fatto, responsabilmente, attraverso la grande stampa, alcune importanti imprese del Nord, a livello di privata iniziativa; nulla di simile al Sud, dove l'esercizio dei giovani in attesa di inserimento, nel mondo del lavoro si ingrossa di anno in anno. E non serve stringere i freni in sede di esami di concorso, ricorrere alla brutale (e non sempre palizzata) selezione dei più dotati; se prima non si è provveduto a valutare la reale disponibilità di lavoro, a pilotare le scelte professionali dopo la scuola dell'obbligo, a ricordare attività professionali con le particolari e specifiche esigenze di ben individuabili ambiti territoriali. Se si vuole che le nuove leve professionali siano protagoniste di un processo di crescita e di sviluppo nell'ambiente in cui sono cresciute; se si vuole che in un certo ambito territoriale, e ci riferiamo soprattutto alle aree depresse, si possa contare su risorse di professionalità utilizzabili in concreto, piuttosto che su centinaia di lauree che «non servono», su giovani professionisti che o sono costretti ad andarsene, o si devono rassegnare a lavorare in condizioni di disadattamento; se insomma è opportuno che le risorse di professionalità rappresentate dai giovani siano «investite» con criterio; non si può continuare con l'attuale sistema.

Per venire al pratico: le Madonie sono una di quelle aree socio-economiche in cui maggiormente si avvertono gli scompensi e i rischi, per ora evidenziali. C'è una domanda di lavoro professionale non ricordata alle esigenze dei vari comparti; ci sono professionisti in esuberanza di specialisti e di tecnici in altri settori che invece hanno una obiettiva potenzialità di crescita e di sviluppo o hanno bisogno di essere attentamente seguiti nelle fasi di trasformazione e di adeguamento. Un prezioso contributo all'opera necessaria di orientamento e di programmazione dell'utilizzo delle risorse intellettuali potrebbe venire dalla permanente collaborazione tra i distretti scolastici e gli enti locali, (soprattutto i Comuni). Una «laurea qualunque» oggi non serve a garantire l'inserimento nel mondo delle attività professionali. Si muovano, dunque, gli organi responsabili, non per sollecitare l'«invenzione» di valvole occupazionali precarie ed antieconomiche, alimentate col pubblico denaro, bensì per aprire serie prospettive di occupazione qualificante e gratificante. I giovani hanno diritto alla sicurezza del lavoro e alla serenità.

ALFREDO M. LA GRUA

UN VISTOSO GUASTO AMBIENTALE AUTOREVOLMENTE FIRMATO



50 mila mq. di mare, lungo uno dei tratti più belli della costa di Cefalù, verrebbero trasformati in un enorme contenitore perimetrato da una diga trapezoidale, per accogliere oltre 600 mila mc. di materiale di riporto. All'esecuzione del progetto si oppongono energicamente i gruppi ambientalisti, le forze politiche, il Consiglio Comunale di Cefalù e ottengono la sospensione dei lavori.
(Servizio a pag. 2).

NUOVA PROVINCIA REGIONALE

FERMATA «SECONDARIA»

I SINDACI DI 25 COMUNI

DEI TRENI A SERVIZIO RAPIDO

A CONVEGNO PER FARE IL PUNTO

QUELLA DI CEFALU'?

Domenica 26 aprile, al «Consiglio Verde», convocati dai Sindaci di Cefalù e di Termini Imerese, d'intesa con il Comitato Promotore, in vista della ormai prossima scadenza (il 30 giugno) della formale adesione, mediante delibera, dei Comuni interessati ad aggregarsi per l'istituzione di una Nuova Provincia Regionale e della contestuale indicazione del Capoluogo, i Sindaci di 25 Comuni (su 44, quanti cioè ne sono stati individuati nei comprensori delle Madonie, dei Nebrodi e del Termitano per raggiungere il minimo di popolazione stabilito dalla legge) hanno fatto il punto della situazione, per verificare in concreto la disponibilità a sciogliere certi nodi e a superare inevitabili difficoltà. Nel corso dell'incontro, presieduto dal Sindaco di Cefalù, Ing. C. Mangano, è venuta emergendo l'opportunità di ottenere dalla Regione una proroga dei termini di scadenza anche perché intorno alla scelta del capoluogo (Termini o Cefalù), per considerazioni opposte, gravitano le ipotesi di adesione di altri Comuni, o si determinano

polarizzazioni diverse. A conclusione dei lavori, l'Assemblea dei Sindaci e dei Consiglieri Comuni ha approvato il seguente o.d.g.

Ordine del Giorno

L'assemblea dei Sindaci e dei Consiglieri dei Comuni delle Madonie, dei Nebrodi e del Termitano, riuniti nell'Anno Congressuale dell'Hotel Costa Verde di Cefalù, il giorno 26 aprile 1987, su iniziativa del Comitato promotore per la istituzione della Provincia Regionale,

— rilevata la contraddizione del legislatore regionale che pur avendo impiegato ben 38 anni per applicare gli artt. 14 e 15 dello Statuto Regionale relativi al riordino delle circoscrizioni amministrative, in Sicilia, ha poi imposto, attraverso la Legge Regionale n. 9, dei termini e, estremamente ristretti e ultimati per riorganizzare i nuovi livelli territoriali di vita amministrativa, che certamente rappresentano even-

(continua a pag. 10)

INTERROGAZIONE DEL SEN. V. CAROLLO AL MINISTRO DEI TRASPORTI

Sulla soppressione della fermata dei treni a servizio rapido nella stazione ferroviaria di Cefalù, centro turistico di livello internazionale, il Sen. Vincenzo Carollo ha presentato l'interrogazione che qui pubblichiamo. Ci auguriamo che ne sortisca un ripensamento che faccia giustizia della «strana» determinazione del Ministero dei Trasporti. [N.d.d.]

Interrogo il Ministro dei Trasporti per sapere quali sono i motivi che hanno indotto l'Ente Ferrovie dello Stato a sopprimere la fermata dei treni a servizio rapido nella stazione di Cefalù.

Considerato che i treni a servizio rapido provenienti dall'Italia settentrionale si sono fermati alla stazione di Cefalù; considerato che il Comune di Cefalù è da diversi anni uno dei centri turistici più rilevanti ed in espansione della Sicilia; considerato che la disposizione dell'Ente Ferrovie produrrà un danno notevole all'economia turistica di Cefalù e dei Comuni vicini, desidero sapere:

- se la disposizione emanata abbia appunto il fine non dichiarato ma reale di penalizzare questo centro turistico siciliano a favore magari di altri;
- se l'obiettivo dell'Ente Ferrovie è ormai quello di svuotare se stesso di ogni inutile attività per agevolare quella delle aziende private di trasporto, anche a costo di provocare un danno alle popolazioni interessate;
- se la media dei passeggeri che si sono avvalsi della stazione di Cefalù non è comparativamente inferiore a quella di altre stazioni italiane, che pure beneficiano del fermo dei treni rapidi, perché è stata tuttavia emanata la disposizione soppressiva.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza.

Sen. Vincenzo Carollo

SPORT

L' A. S. BASKET-CEFALU'

FESTEGGIA

LA PROMOZIONE IN SERIE B

— servizio a pag. 12 —

IL « CONTENITORE » TRAPEZOIDALE ALLA FOCE DEL TORRENTE « FIUME CARBONE »

UN VISTOSO GUASTO AMBIENTALE AUTOREVOLMENTE FIRMATO

- LE REAZIONI -

È davvero incredibile, paradossale che, nello stesso momento in cui entrano in vigore leggi molto rigorose per la salvaguardia dei valori ambientali e in particolare per la tutela delle zone costiere dall'aggressione della mano privata, la mano pubblica (nel nostro caso l'Assessorato Regionale per il Territorio e per l'Ambiente e il Genio Civile Opere Marittime, con l'approvazione condizionata della Sovrintendenza ai Beni Ambientali) si assume la responsabilità di redigere, di finanziare e di dare il nulla-osta a un progetto destinato a chiudere dentro un enorme trapezio, perimetrate da una vistosa diga di contenimento, ben 50 mila mq di mare, ad ospitare « per la colmata circa 600 mila mc. di materiale di risulta dei lavori di scavo di un'autostrada, a far posto, sulla colossale piattaforma di servizi, tra cui un parcheggio; ed è davvero poco convincente che un progetto di tal natura e di tal dimensione sia intitolato «esecuzione di opere finalizzate alla difesa e al ripascimento della fascia costiera» in un tratto come quello al quale ci riferiamo, formato da grossi macigni e non esposto all'erosione, che non ci sembra assolutamente di essere, ripescato. Se in quel tratto si ravvisava l'opportunità di consolidare la SS 113 (senza, per carità, modificare il tracciato), certamente esistevano soluzioni meno vistose.

Stiamo evidentemente parlando dei lavori in corso, da alcune settimane, nel tratto di costa che va dalla foce del torrente Fiume Carbone alla Caldura, in territorio di Cefalù. Sono lavori che senza dubbio modificheranno visivamente il disegno della linea costiera tracciato nei secoli da madre natura col gioco delle correnti e delle maree. E sono lavori che, anche progettualmente, vanno messi in relazione con la pressante, obiettiva, riconosciuta esigenza rappresentata dalle imprese appaltatrici dei lotti di autostrada ricadenti in quelle zone, di smaltire il materiale di scavo delle gallerie, valutabile in milioni di mc. Infatti, a monte della questione di cui ci stiamo occupando c'è un lungo « braccio di ferro » (1984-85) tra il Comune di Cefalù e quelle imprese, in ordine alla localizzazione delle necessarie discariche per il materiale di risulta. Se ne ipotizzarono una decina. Si parlò, in Consiglio Comunale, di colmata di alcuni profondi valoni, di trasferimento del materiale in territorio di altri Comuni o nell'alveo di qualche grande fiumara, addirittura di un isolotto artificiale. Era chiaro al Consiglio che quel materiale non poteva essere accumulato solo in una o due discariche, data la natura del territorio di Cefalù. Verò è che con delibera n. 105 del 19-04-85, approvata a maggioranza, il Consiglio espresse parere favorevole alla localizzazione nei pressi della foce di Fiume Carbone, di una discarica di quel materiale; ma è vero anche che quella delibera non contemplava affatto l'ipotesi di una diga poligonale di contenimento della colmata di una così vasta superficie di mare, della creazione di una piattaforma utilizzabile addirittura come parcheggio; ed è vero piuttosto che il Comune, deliberando in quel senso, e paventando la mo-

difica della linea di costa e quindi del paesaggio naturale, aveva evidenziato le sue brave riserve. Quella delibera, vedi caso!, fu bocciata dallo stesso Assessorato al Territorio e all'Ambiente che ora ha commissionato il progetto in questione, finanziandolo per 7 miliardi e 300 milioni, senza avere adeguatamente valutato l'impatto ambientale, e ritenendolo compatibile col fatto che quel tratto di costa è compreso nel perimetro del Parco delle Madonie ed è interessato alle ipotesi di un « parco marino ».

Adesso, mentre gli ambientalisti sono in stato di agitazione per quella che è stata definita una spregiudicata aggressione della fascia costiera, c'è anche chi teme che al guasto del paesaggio naturale si sovrappongano gli effetti che la presenza del manufatto potrà avere in ordine al naturale flusso delle correnti marine e in ordine al deposito dei detriti fluitanti a mare dal torrente.

Da parte sua, il Consiglio Comunale è stato convocato

in seduta straordinaria e urgente per pronunciarsi sulle determinazioni da adottare in ordine ai lavori in corso (daremo in appendice un breve resoconto). La sera del 23 aprile, nei locali del Circolo Unione, la Lega Ambientale regionale, rappresentata dal Presidente Dott. A. Longo, ha organizzato un incontro-dibattito sulla questione, facendo seguito a un documento di denuncia già inoltrato a tutti gli organi competenti, dal Ministero per i Beni Ambientali al Prefetto di Cefalù. Dall'incontro-dibattito, introdotto da una relazione della Dott. Amalia Giordano sul progetto, illustrata con la proiezione di diapositive sui lavori in corso, attraverso i numerosi interventi (Prof. G. Cristina, Assessore Ing. Saro Di Paola, Arch. Di Garbo, Prof. A. M. La Grua), è emersa l'esigenza di un tempestivo, energico e concordato intervento per evitare in tempo utile che la prosecuzione dei lavori secondo il progetto del Genio Civile Opere Marittime provochi un guasto irreparabile e irreversibile all'ambiente naturale con un ma-

nufatto di enorme consistenza, e per ottenere che, per il necessario smaltimento del materiale di scavo dell'autostrada, poiché quella in questione sarebbe comunque insufficiente, siano subito individuate discariche alternative, operando anche a livello intercomunale; è stata suggerita da più parti l'utilizzazione delle cave sfruttate e abbandonate nel comprensorio, o il deposito del materiale lungo le anse ampie e pietrose dell'Imera, (proposto dall'ing. Di Paola). Tutti hanno riconosciuto che, se non si vuole l'interruzione dei lavori autostradali, bisogna risolvere l'impellente problema delle discariche; ma tutti hanno altresì sostenuto che la soluzione adottata dall'Assessorato al Territorio e all'Ambiente e affidata per la progettazione al Genio Civile Opere Marittime è assolutamente incompatibile con le più elementari esigenze di salvaguardia dei valori ambientali ed è in contrasto con la « proposta » dell'istituendo « Parco » delle Madonie, e con l'ipotesi dell'istituzione di un « parco marino ».

DALLA MOZIONE DELLA LEGA PER L'AMBIENTE APPROVATA DALL'ASSEMBLEA CITTADINA

L'assemblea, ritenendo di esprimere una preoccupazione comune a tutta la popolazione cefaludese ed all'intera comunità nazionale, propone quanto segue:

- 1) che l'Amministrazione comunale di Cefalù, con ordine di urgenza, e con urgenza, ordini l'immediata sospensione dei lavori e la restituzione in pristino dei luoghi;
- 2) che in appoggio a tale ordinanza il Consiglio Comunale chieda l'intervento tramite un esposto denunciato, al Ministero dell'Ambiente;
- 3) che sia chiamato ad in-

tervenire con procedura d'urgenza il Commissario regionale per la proposta del Parco delle Madonie ed il gruppo parchi dell'Assessorato Territorio ed Ambiente, l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali a tutela dell'interesse paesaggistico in pericolo;

4) che l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente disponga la sospensione dei lavori e provveda alla redazione di una esauriente V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale) dell'opera ricadente sul territorio di cui trattasi.

5) indica quale possibile alternativa per la discarica degli sterzi autostradali, il recupero delle numerose cave abbandonate, esistenti nella zona o altri siti in cui lo smaltimento di tali rifiuti non pregiudichi l'equilibrio ambientale.

In fine l'Assemblea decide di costituire un comitato popolare contro le discariche a mare che si farà promotore di una petizione popolare a carattere regionale di tutte le altre iniziative atte a scongiurare tale inenunciato e pericoloso intervento.

Cefalù, 23 aprile 1987

L' O.d.G. DEL CONSIGLIO COMUNALE APPROVATO ALL'UNANIMITA'

Il Consiglio Comunale di Cefalù, dopo ampio ed approfondito dibattito sulla pratica relativa ai lavori di opere finalizzate alla difesa ed al ripascimento della fascia litoranea ricadente in prossimità della foce del torrente Carbone.

Ritenuto che dalla relazione allegata al suddetto progetto non si erisce una convincente motivazione circa l'utilità pubblica e la necessità di un intervento di tale portata, né tanto meno sono stati presi in considerazione gli effetti che l'opera stessa potrà avere sull'ambiente circostante;

Ritenuto peraltro che appaiono disattese le prescrizioni formulate dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, nota n. 7095 del 19-05-86;

Cosiderato che la zona interessata ricade dentro l'area dell'istituendo Parco delle Madonie;

Considerato che l'ambiente e la risorsa principale per lo sviluppo economico di Cefalù e del

comprensorio madonita e che il ripascimento così come tradotto nei grafici perimetri ci pone in conflitto con quanto dinanzi detto.

Preso atto della dichiarazione del Sindaco sulle assicurazioni verbalmente fornite dalla Soprintendenza di sospendere il proseguimento dei lavori,

Impegnò il Sindaco e l'Amministrazione ad attivare e prendere tutte le necessarie iniziative nei confronti delle autorità competenti per ottenere intanto la immediata sospensione dei lavori, richiedendo agli organi competenti la redazione di un esauriente studio di V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale) a sollecitare l'intervento del Ministero dell'Ambiente, del Commissario regionale per la proposta del Parco delle Madonie, del Gruppo Parchi e Riserve dell'Assessorato Territorio ed Ambiente, dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali ad intervenire nell'ambito delle proprie competenze.

Approvato all'unanimità nella Seduta Consiliare del 24-4-1987

Le condizioni della Sovrintendenza ai Beni Ambientali

La Soprintendenza, nel dare parere favorevole di massima e riservandosi una verifica in corso d'opera (??), così si pronuncia: « Le opere di cui trattasi dovranno realizzarsi con andamento sia planimetrico che altimetrico e con caratteristiche di sostenibilità e naturalezze tali da poter costituire un tutt'uno con i restanti attingui tratti di costa sui quali si dovranno innestare (altro che diga, altro che piattaforma n.d.r.).

Dr. ANGELO CANE
AGRONOMO
Consulenza tecnica in Agricoltura, Zootecnia, Fitosanità.
Progettazione e direzione lavori di miglioramenti fondiari e costruzioni rurali.
Iscritto albo dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Palermo.
Tel. 0921/81635

CIECHI E SORDI

CEFALU', la « placentissima urbs », il secondo « polo turistico » della Sicilia, la « perla del Tirreno », (e il « paese di don Lappiano »): mai così trascurata, mai così sciatta, mai così alla deriva; ed è davvero un peccato; perché, a dispetto delle crescenti, delle diffezioni, dei disservizi, del crescente degrado, dell'evidente disammantamento, dei moltiplicarsi dei guasti e degli sconci, i turisti continuano a venire (sino a quando?). Siamo mille anni-luce lontani da quello che dovrebbe essere un centro turistico di alta qualità, una stazione di soggiorno che giustifichi centinaia di migliaia di presenze e tanti miliardi di valuta estera in arrivo nelle banche. Dei due, l'uno: o l'Amministrazione Comunale e l'Azienda di Soggiorno e Turismo non hanno un'idea dell'offerta turistica di alta qualità, oppure non hanno l'autorità, la sensibilità, l'intelligenza, la fantasia, (i mezzi poi si cercano e si trovano), per fare di Cefalù una cittadina turisticamente deliziosa. Basta andare in giro per le strade, per rendersi conto che tutto va male, che tutto va peggio; l'elenco delle cose non fatte, delle cose mai fatte, di anno in anno si allunga spaventosamente. Sembra che nessuno veda, che nessuno sia deciso a provvedere. Gli operatori turistici e i commercianti non si preoccupano neanche della « qualità » del nostro turismo dal momento che gli alberghi sono pieni e i negozi sono affollati; il cittadino qualunque osserva, si stringe nelle spalle, non ha motivo di farsi il finto marcio. Le segnalazioni e le denunce del nostro giornale sono rimaste regolarmente disattese. Continueremo a segnalare e a denunciare, anche se abbiamo la sensazione di parlare a ciechi e a sordi.

In risposta all'interrogazione presentata dall'On. Piro (D.P.)

PUNTALEZZAZIONE DELL'ARCH. BIBI LEONE

In risposta all'interrogazione, ne del Deputato Regionale On. Piro, in ordine ai lavori di restauro della cortina metallica, l'Arch. Bibi Leone ci ha inviato la lettera che qui pubblichiamo.

Egr. Sig. Direttore,

in relazione all'interrogazione presentata dall'On.le Piro in ordine ai lavori di consolidamento e restauro delle mura megalitiche di Cefalù, integralmente riportata nel Suo periodico nel numero di marzo 1987, mi corre l'obbligo di effettuare alcune precisazioni soprattutto sui fatti che l'On.le Piro considera pacificamente accertati (fatto che vengono preceduti dalla allocazione - considerato che-):

- 1) Non è vero che i lavori hanno avuto inizio « senza il controllo di alcuno qualificato » in quanto il sottoscritto è il progettista dell'opera ed anche il direttore dei lavori, a meno che l'On.le Piro mi ritenga « non qualificato ».
- 2) Durante i lavori non è

stato abbattuto alcun merlo superstito ma, per migliore cautela, e conservazione, sono stati temporaneamente rimossi alcuni decimetri di fattura ed un capitolo di fattura certamente non bizantina (che è in atto conservato presso il locale Museo Mandralisca) presentatisi pericolanti e di incerta stabilità;

3) I lavori non sono mai stati sospesi e continuano alla luce del sole;

4) Lo « scempio » cui l'On.le Piro si riferisce, come egli stesso mostra di sapere, è stato finanziato dall'Assessorato Regionale per il Turismo, Comunicazioni e Trasporti ed ha ottenuto il parere favorevole della Soprintendenza Archeologica e della sezione Beni Ambientali ed Architettonici; inoltre il progetto tecnico esecutivo è stato adottato con deliberazione della Giunta Municipale di Cefalù in data 7 maggio 1985 n. 683.

Apparebbe, invero, strano che detti organi abbiano autorizzato « manomissioni » e circostanze « non conformi alla realtà ».

È veramente sorprendente che l'On.le Piro non abbia accertato le circostanze sopra evidenziate ritenute che esistono atti pubblici e di facile consultazione e che i luoghi ove si svolge il lavoro sono aperti al pubblico e non « occultati alla vista ».

Evidentemente l'On.le Piro è stato informato male. Amareggia poi che lo Stesso abbia ritenuto di intervenire con giudizi pesanti, e che non gli competono, sul lavoro altrui in una materia così tecnica, senza documenti e senza il parere di alcuno qualificato ».

Arch. GIUSEPPE LEONE
Straordinario di Progettazione Architettonica, Università degli Studi - Palermo

SI RINNOVA IL BAR AMERICAN

L'« American Bar » dei Fratelli Di Vita, ubicato in Via Roma, è stato completamente ristrutturato ed elegantemente arredato; il locale, reso più ampio ed accogliente, ha acquistato maggiore funzionalità; un bravissimo artigiano, il Sig. Massaro di Lercara Friddi, ha realizzato un arredo suggestivo di specchi colorati, che creano un indovinato gioco di luci e di riflessi; sapiente anche l'accordo delle parti in marmo e in legno. L'inaugurazione è avvenuta il 21 aprile u. s. Vivissime congratulazioni e cordiali auguri ai Fratelli Di Vita.

Stava montando la protesta degli ambientalisti e della politica cittadina (ahimè io c'ero).
Però, come vedremo, era già troppo tardi!

Quando il progetto di “Quadrato Verde” servì a gettare fumo negli occhi

I lavori di realizzazione del trapezio per il ripascimento della costa erano iniziati da alcune settimane. La protesta cominciava a montare e, come si legge alla pagina 2 de “Il Corriere delle Madonie” che ho già riproposto, il 24 aprile 1987, il Consiglio comunale di Cefalù, alla unanimità votò un ordine del giorno con il quale

impegnava

“il Sindaco e l’Amministrazione attiva a prendere tutte le iniziative nei confronti delle Autorità competenti per ottenere, intanto, la immediata sospensione dei lavori richiedendo agli organi competenti la redazione di un esauriente studio di Valutazione di Impatto Ambientale, a sollecitare del Ministero dell’Ambiente, del Commissario regionale per la proposta del Parco delle Madonie, dell’Assessorato regionale ai Beni culturali ed ambientali ad intervenire nell’ambito delle proprie competenze”.

Il voto del Consiglio arrivò dopo la mozione, che il giorno prima, su proposta della Lega Ambiente, era stata approvata dall’Assemblea cittadina che si era tenuta nei locali del Circolo Unione e fu in assoluta sintonia con questa mozione, il cui testo si può leggere in quella stessa pagina del periodico cefaludese.

L’Assessorato regionale al Territorio non fu sordo alla protesta e sospese i lavori.

Giusto il tempo, però, di affidare, alla associazione ambientalistica “Quadrato Verde”, l’incarico del progetto di “modellamento morfologico” del ripascimento-discardica e di approvare, in data 3 settembre 1987, la variante al trapezio.

In uno alla perizia suppletiva, per l’importo di un altro miliardo di lire circa, che la variante medesima richiese.

La variante venne presentata alla Città di Cefalù, presso la sede dell’Istituto d’Arte, allora in via Vitaliano Brancati.

In quella che era stata la sede della Compagnia e del Comando dei Carabinieri di Cefalù e che, oggi, è un elegante edificio.

Quella variante modificò la spezzata a forma di trapezio in una linea con curve ad ampio raggio, che riproponeva, avanzato sul mare, l’andamento sinuoso del tratto di costa che avrebbe finito per cancellare.

La nuova linea della diga aveva uno sviluppo di 1.450 metri circa, quasi doppio rispetto a quello del trapezio. La superficie dello specchio di mare che includeva era di 70.000 metri quadrati circa.

Maggiore di 20.000 metri quadrati rispetto alla superficie acqua del primo progetto.

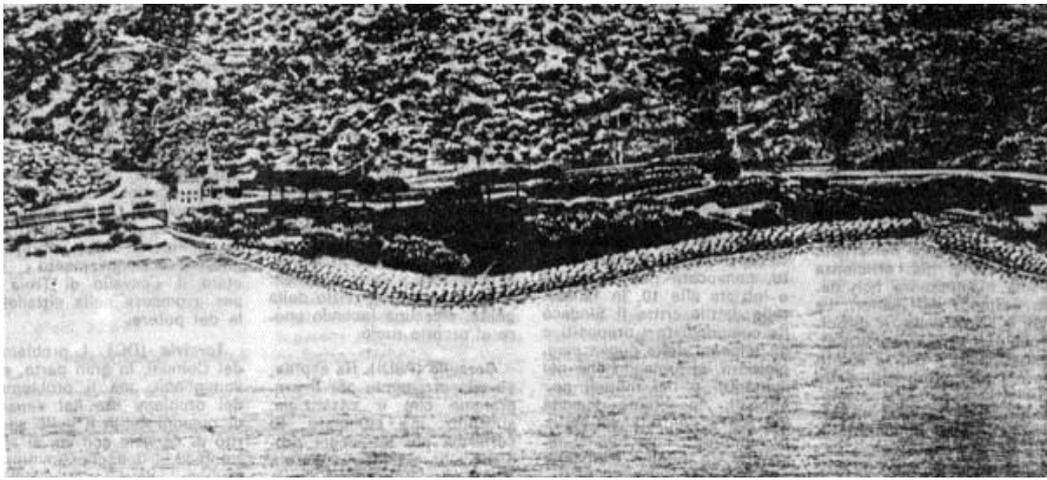
I grafici del progetto, redatti magistralmente dagli ambientalisti di “Quadrato Verde” senza i mezzi ed i programmi di grafica che la tecnologia, dopo, avrebbe messo a disposizione dei tecnici, erano di quelli che lasciavano a bocca aperta.

L’ammirazione per i grafici fece smarrire la vera essenza della questione ambientale.

La protesta per il trapezio si placò.

Quasi d’incanto.

Magnifici viali alberati e aree di belvedere puntato in tutte le direzioni lasciarono immaginare che l’area del ripascimento sarebbe divenuta un magnifico “parco” attrezzato, da cui straordinario sarebbe stato il godimento del mare.



Quel progetto fu fumo negli occhi.
Di tutti.
Me compreso.

Di quel progetto conservo, ancora nitida nella mia memoria, la qualità dei grafici con i quali i progettisti rappresentarono il papavero cornuto:



e la varietà, più elegante, più alta e snella, del finocchio di mare:



Quelle immagini, insieme a quelle di tantissime altre essenze erbacee ed arboree tipiche delle coste del Mediterraneo, fecero da specchio per le allodole.

Per tutti.

Me compreso.

Nei grafici del progetto di “Quadrato Verde”, il luogo della discarica spacciata per ripascimento, era rappresentato come paradiso sulla Terra.

Anzi, sul mare di Fiume Carbone.

I lavori del “ripascimento” **rimodellato morfologicamente** ripresero.

Con immediatezza ed alacrità.

Le foto che pubblicherò in “Fiume Carbone (atto terzo)” evidenzieranno la efferata crudeltà con la quale sull’altare dei **“portati del progresso”** venne fatto sacrificio di un tratto di costa con una peculiarità, che, in territorio di Cefalù, lo accomunava, soltanto, al tratto che corre tra S. Ambrogio e la stazione di Castelbuono. In quel tratto, a percorrere la settentrionale sicula, si aveva la sensazione di attraversare il mare. In particolare nella direzione Messina-Palermo.

Ancora sul papavero cornuto e sul finocchio di mare:

La foto della varietà più bella del papavero cornuto l’ho scattata nell’aprile del 2009, in località Mazzaferro, ad una distanza di circa 200 metri dalla spiaggia, sul versante orientale del ruscello, che scendendo a mare da “Salaverde” la attraversa.

È l’unico ciuffo che mi sia capitato di vedere nel territorio di Cefalù e si ripropone ogni anno nello stesso sito.

La foto della varietà più snella e leggiadra del finocchio di mare l’ho scattata lo scorso mese di maggio a circa 100 metri dal teatro di Segesta.

Tale varietà, nel territorio di Cefalù ed, in particolare, nelle zone vicine al mare è piuttosto rara. Una decina di esemplari si ripropongono ogni anno sulle scarpate impervie a ridosso della scogliera a mare di Figurella e tra la strada ferrata e l’hotel Tourist.

Entrambe le essenze erbacee prediligono gli ambienti umidi di manca.

Sarebbe stato pressoché impossibile che attecchissero nell’arso e assolutissimo “paradiso sul mare” disegnato da “Quadrato Verde”.

Maggiori possibilità di attecchimento avrebbero, invece, avuto due varietà delle ombrellifere che, pure, erano

magistralmente disegnate nei grafici di quadrato verde.

Quella che, d'estate anche secca, si staglia, snella ed alta, sull'orizzonte della via del faro:



e quell'altra, sempreverde che a Cefalù è rigogliosissima sui muri lato mare dell'ultimo tratto del lungomare. E' la varietà che dà il nome alla specie "finocchio di mare"





Qualche dubbio sull'attecchimento a Fiume Carbone di quest'ultima varietà, però, rimane. Infatti, è, anche, chiamata spacca sassi perché la sua dimora ed il suo habitat ideali sono nelle spaccature delle rocce e nei vuoti tra le pietre dei muri.



Come procedettero i lavori di realizzazione della diga foranea

Le foto che pubblico di seguito sono state “scovate”, quasi tutte, da Gianfranco D’Anna.

Sul web, nel sito della società di opere marittime, IGC DRAGAGGI, che si aggiudicò l’appalto dei lavori “finalizzati alla difesa ed al ripascimento della fascia litoranea ad occidente della Foce del torrente Carbone”.

(http://www.igcdragaggi.com/1_IT/1.OOMM/TorrenteCarbone_it.html)

Quelle siglate “ArKè”, invece, sono foto di Salvatore Culotta, conservate nell’archivio fotografico del Museo Mandralisca.

Pubblico le foto senza commento alcuno.

Sono troppo eloquenti per richiederne uno solo.

Mi limito a ringraziare Gianfranco D’Anna e Salvatore Culotta per la collaborazione “tecnica” e di ricerca documentale che mi hanno prestato per consentirmi la pubblicazione dei due “atti” precedenti, di questo terzo e degli altri, che, su “Fiume Carbone”, ancora pubblicherò.

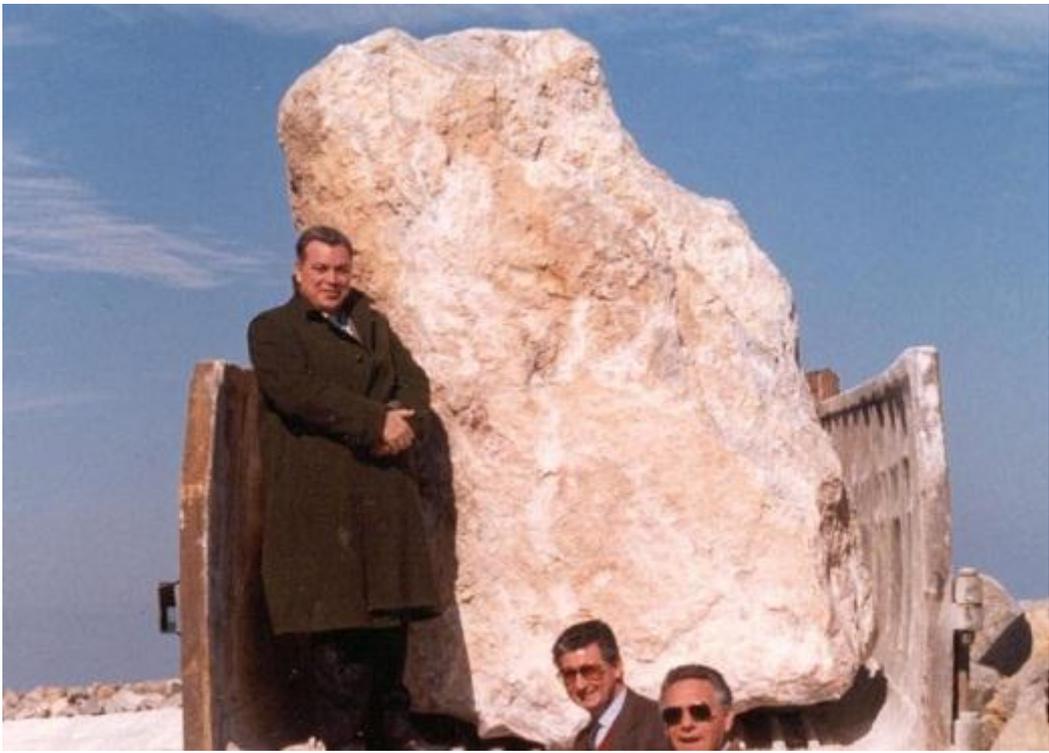






















A Fiume Carbone, con la ultimazione della mantellata, "alea iacta erat".

Il dado era tratto.

La geografia di quel tratto di costa era stata "messa in gabbia".

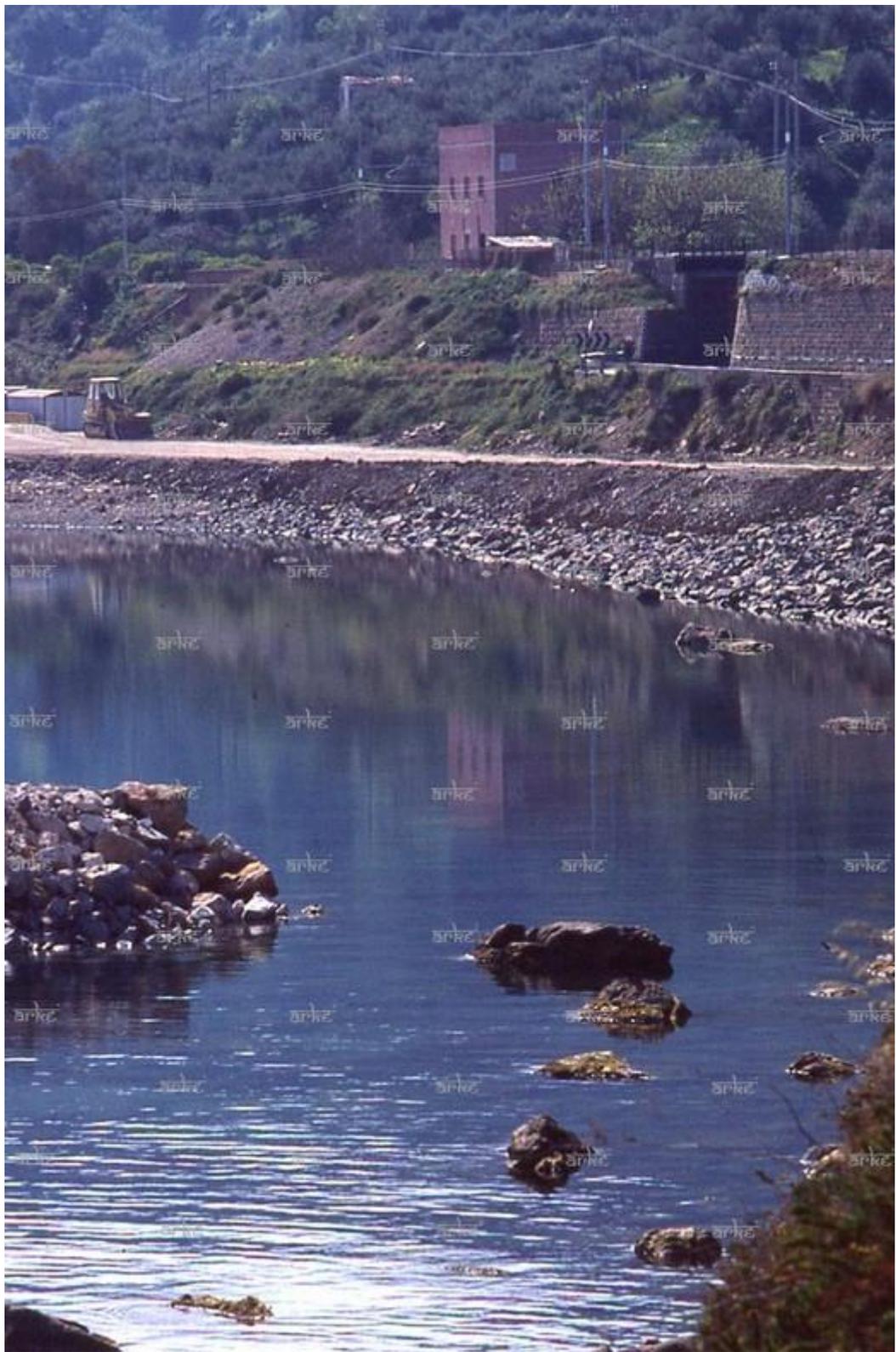
Irrimediabilmente!

I materiali di risulta dall'apertura delle gallerie, "i portati del progresso", da lì a poco e nel breve volgere di pochi mesi, avrebbero finito di ripascerlo.

Seppellendo il mare



e con esso
tanti scogli, che Madre Natura aveva impiegato millenni per modellare e levigare,





tante piccole anse, tante piccole spiagge, tanti luoghi a mare di cui Madre Natura ci aveva fatto dono



Quando, ultimata la diga foranea, la politica capì che non era questione di linee

Alla vigilia del capodanno del 1988, il Vescovo Catarinicchia, cui da pochi giorni la Santa Sede aveva fatto pervenire il provvedimento di trasferimento nella Diocesi di Mazara del Vallo, riuscì più devastante di un tuono. Intervistato da Michele Bellipanni, il Presule, dopo avere indicato i mali oscuri della Città nella *“capacità di manovrare e di riuscire a qualsiasi costo di una componente mafiosa non di stampo tradizionale e nel risveglio della massoneria”*,

disse di essere convinto che a Cefalù *“bisognasse azzerare tutto per un ricambio totale in tutte le Istituzioni, dalla Magistratura, al Comune alla USL”*.

Nella imminenza delle elezioni amministrative, le parole del Vescovo Emanuele furono decisive per quella svolta che, nella politica cittadina, si ebbe a registrare qualche mese dopo.

L'onorevole Giuliana, responsabile provinciale della Democrazia Cristiana, impose l'azzeramento della rappresentanza consiliare del partito nel quale, nelle due tornate elettorali precedenti, eravamo risultati eletti 14 consiglieri.

Personalmente, già prima che Giuliana avesse imposto l'azzeramento, avevo deciso che non mi sarei ricandidato.

La nausea della politica l'aveva progressivamente vinta su quella idea della Politica per la quale mi ero candidato nel 1978 e nel 1983.

Al riguardo, per me, assolutamente determinanti erano stati il dietrofront della D.C. sulla localizzazione della nuova stazione ad Ogliastrillo ed i veleni, che, con cattiveria ed a piene mani, per quella localizzazione vennero gettati su di me.

Pur di difendere interessi personali, i più svariati, ero riuscito, addirittura, a confondere i colleghi consiglieri sino ad indurli nell'errore di votare per quella localizzazione che, da assessore, ebbi a definire l'unica compatibile con il territorio di Cefalù.

Alle elezioni, nella D.C. vennero eletti 13 consiglieri.

Tutti neofiti della politica.

Tranne uno, il dott. Nicola Imbraguglio, che il Consiglio elesse primo sindaco del quinquennio appena iniziato. E fu proprio il sindaco Imbraguglio che, **a diga foranea ultimata**, dopo avere chiesto una nuova sospensione dei lavori di Fiume Carbone, ne denunciò l'inutilità ed i gravissimi danni ambientali in un'audizione presso la Commissione regionale antimafia.

Dopo quella audizione, nel gennaio del 1989, alcuni deputati regionali tra i quali lo stesso Giuliana, presentarono all'Assemblea regionale un ordine del giorno, con il quale chiedevano al Governo regionale **“la sospensione dei lavori per impatto ambientale”**.

Un ampio stralcio del dibattito a Sala d'Ercole è ampiamente riportato nelle pagine del Corriere delle Madonie del gennaio 1989.

IL CORRIERE DELLE MADONIE

RASSEGNA QUINDICINALE DEI PROBLEMI E DELLE CRONACHE DEL CIRCONDARIO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
CEFALÙ - VIA MATTEOTTI, 51
CAS. POST. 90 - TEL. 22.860

DIRETTORE ALFREDO MARIO LA GRUA

SPEDIZIONE ABB. POST. GR. II - PUBBL. 70%
VERSAMENTI c.c.p. 11634904
ABBON. ORD. L. 15.000 - UNA COPIA L. 800

CONTRO IL «RIPASCIMENTO-DISCARICA»

UN ORDINE DEL GIORNO ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

FIRMATO DA OTTO DEPUTATI DEI VARI GRUPPI

A firma dei Deputati Regionali Onn. Piro, Parisi, Giuliani, Barba, Lo Giudice, Capitummino, Tricoli e Natoli, è stato presentato all'A.R.S. un O.d.G. (n. 94) avente per oggetto: «Sospensione, per impatto ambientale, dei lavori di esecuzione delle opere finalizzate alla difesa e al ripascimento della fascia litoranea presso la foce del torrente Carbone in territorio di Cefalù». Eccone il testo:

L'ASSEMBLEA REG. SICILIANA

considerato che da parte del Genio Civile Opere Marittime di Palermo, su finanziamento disposto dall'Assessorato Regionale del territorio e ambiente, si sta procedendo alla esecuzione di opere finalizzate alla difesa ed al ripascimento della fascia litoranea ricadente in prossimità della foce del torrente Carbone in territorio di Cefalù;

ritenuto che tale progetto in niente altro consiste e nessun altro scopo ha, se non quello della realizzazione di una lunga barriera di contenimento per creare uno specchio di mare chiuso, atto allo scarico di materiali di risulta dei lavori autostradali in galleria, il tutto fino alla copertura di 70.000 metri quadrati di mare e per un carico di centinaia di migliaia di metri cubi di materiale; rilevato che la discarica suindicata inciderebbe gravemente ed irrimediabilmente, deturpando e sconvolgendo gli assetti fisici e biologici,



su un tratto di mare ancora sufficientemente integro della costa cefaludese, tra le più importanti in Italia dal punto di vista ambientale e turistico ed interessata, tra l'altro, all'istituzione di un «Parco marino»; considerato che le modifiche progettuali approntate a seguito delle vibrante proteste e delle iniziative di lotta intraprese dagli ambientalisti, dalla popolazione di Cefalù, dalle forze politiche più sensibili, non hanno mutato l'impatto dell'opera; considerato che una parte delle opere di contenimento è stata gravemente danneggiata da recenti forti mareggiate, svelando così l'inutilità delle assicurazioni fornite sull'«inattaccabilità» delle opere; considerato che altre soluzioni, compatibili con

l'ambiente, devono e possono essere trovate, per lo smaltimento dei materiali di risulta, come tra l'altro imposto per i futuri lavori del raddoppio ferroviario ME-PA; considerato che da parte dell'Amministrazione Comunale di Cefalù è stata richiesta l'interru-

LE NUOVE QUOTE DI ABBONAMENTO

Interno L. 15.000
Sostenitore L. 50.000
Estero (area CEE) L. 25.000
America \$ 30

Per il versamento in c.c.p. il numero è 116 34 904

intestato «Corriere delle Madonie» - Cas. Post. 90 - 90015 Cefalù. Si prega di indicare nella causale del versamento se trattasi di rinnovo o di nuovo abbonamento e di comunicare eventuali variazioni di indirizzo.

Gli abbonamenti, oltre che mediante il c.c.p. n. 11634904 possono essere direttamente versati presso la sede del Giornale, in Via Matteotti n. 51, Cefalù, tra le ore 18 e le 20 dei giorni feriali.

LE NOSTRE INCHIESTE

SEPARAZIONI E DIVORZI NEL CIRCONDARIO

Nel numero scorso (15 gennaio '89) abbiamo pubblicato la prima parte della nostra inchiesta su «separazioni e divorzi nel circondario» con riferimento ai dati dell'ultimo quinquennio, specificando le pratiche pendenti presso il Tribunale di Termini Imerese a inizio di ciascun anno, le pratiche sopravvenute in corso d'anno e quelle definite. Dallo specchio in calce al servizio avevamo queste risultanze statistiche: totale delle separazioni legali, nel quinquennio, n. 416 (escludendo le separazioni di fatto); totale dei divorzi n. 221. Tali dati riguardano l'intero circondario di competenza del Tribunale, che comprende 35 comuni. In questa seconda parte analizziamo i dati relativi alle pratiche di divorzio definite e annotate presso gli uffici di Stato Civile per singoli comuni e limitatamente ai residenti ed ai comuni del comprensorio delle Madonie, togliendo dal conteggio 11 comuni, compreso Termini Imerese.

La nostra analisi non si riferisce anche alle separazioni, perché non tutte le separazioni approdano automaticamente a una sentenza di cessazione degli effetti civili del matrimonio (per quelli celebrati con rito concordatario) o di scioglimento del matrimonio (per quelli celebrati con rito civile, che non superano il 5 per cento); e anche perché, a livello giurisprudenziale, l'obbligo di annotazione nei registri dello stato civile, relativamente alle pratiche definite di separazione, sino a poco tempo fa, è stato contro-

verso. Dunque, i dati relativi ai divorzi, comune per comune, sono i seguenti:

ALIA	3
ALIMENA	3
ALMINUSA	—
BLUFFI	—
BOMPIETRO	—
GALTAVUORO	1
CAMPOFELICE R.	1
CASTELBUONO	6
CASTELLANA	6
CEFALÙ	17
CERDA	5
COLLESANO	5
GANGI	6
GERACI S.	—
GRATTERI	2
ISNELLO	—
LASCARI	2
MONTEMAGGIORE	7
PETRALIA SOP.	4
PETRALIA SOTT.	7
POLIZZI	7
POLLINA	—
S. MAURO C.DE	7
SCILATO	—
VALLEDOLMO	5
TOTALE	94

Data per scontata l'esattezza dei dati forniti dagli uffici di stato civile e che si riferiscono ai madoniti residenti il quadro generale della situazione risulta assai positivo; nel senso che il numero dei divorzi nel nostro comprensorio (intorno a 65 mila abitanti) è assai contenuto e che cioè, almeno a livello di ricorso agli strumenti di legge, il vincolo coniugale nelle Madonie è piuttosto saldo. Sappiamo bene che l'introduzione dell'istituto del divorzio ha consentito a quelle coppie che erano da tempo in crisi, o vivevano in stato di separazione di fatto, di regolarizzare giuridicamente la posizione dei coniugi; sicché, i divorzi definiti nel primo de-

RETTIFICA

Nell'articolo da noi pubblicato nello scorso numero sotto il titolo «In attesa del processo - Tutti in libertà gli arrestati del "blitz delle Madonie"», siamo incorsi in qualche inesattezza e provvediamo subito a una doverosa rettifica. I Sigg. Mauro Lombardo, Vincenzo Colantoni e Salvatore Gurrì sono stati rimessi in libertà per mancanza di indizi; per il Sig. Massimo Capomaccio, c'è stato l'annullamento dell'ordine di cattura da parte del «Tribunale della Libertà»; per i Sigg. Giusti Farinella, Giuseppe Giangardella, Andrea Maccone e Vincenzo Maranto c'è stata la rimessione in libertà, con le restrizioni previste dalle leggi vigenti; per i Sigg. Farinella Domenico e Cassata Michelangelo sono stati disposti gli arresti domiciliari. Quanto sopra abbiamo voluto precisare, salvo ulteriori modifiche delle rispettive posizioni, e nella speranza di non essere incorsi in ulteriori inesattezze, nell'interesse di quelle persone la cui posizione nel nostro articolo, forse anche per imprecisione di termini, risultava erroneamente indicata. Aggiungiamo che la fase istruttoria è da poco incominciata.

MICELI 1899

ABBIGLIAMENTO - cefalù

Corso Ruggero, 108/110

Tel. 0921 - 21770



MATERIALE ELETTRICO E INDUSTRIALE
ELETTRODOMESTICI - CASALINGHI
ILLUMINOTECNICA
TV COLOR HI-FI

NUOVO PUNTO VENDITA:
BIVIO GIBILMANNA - TEL. 20700 - 20590
PIAZZA S. FRANCESCO, 10 - TEL. 22821
CEFALÙ

ESCLUSIVISTA



HITACHI



PIONEER

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

CONTRO IL « RIPASCIMENTO-DISCARICA »

pero dei danni apportati e di ripristino dei luoghi.

(16-1-1989)
(seguono le firme dei presentatori, Onn. Piro, Parisi, Giuliana, Barba, Lo Giudice, Caputimmino, Tricoli, Natoli).

DAL VERBALE DELLA SEDUTA

Dal verbale della seduta del giorno 17 gennaio 1989 riportiamo:

PRESIDENTE passa all'ordine del giorno n. 94 (« Sospensione per impatto ambientale dei lavori di esecuzione delle opere finalizzate alla difesa e ripascimento della fascia litoranea presso la foce del torrente Carbone, in Cefalù (PA) ») degli on. Piro, Parisi, Giuliana, Barba, Lo Giudice Diego, Caputimmino, Tricoli e Natoli.

Piro precisa che l'ordine del giorno — oltre alla propria — reca anche la firma di molti altri esponenti politici, in rappresentanza di quasi tutte le forze presenti in Assemblea.

L'impegno di sospendere l'esecuzione dei lavori presso la foce del torrente Carbone deriva dalla corrispondente richiesta avanzata dal neo-eletto Sindaco di Cefalù, che fu ascoltato in Commissione antimafia in occasione del dibattito sul cosiddetto « Blitz delle Madonie ».

In ordine alla realizzazione di tali opere ha espresso parere contrario non solo il Comune di Cefalù, ma anche la Provincia regionale di Palermo e la Commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e per la lotta all'inquinamento.

Si tratta di opere volte alla costruzione di una barriera a mare, in prossimità della costa, ed alla realizzazione di un ampio specchio di mare chiuso, da colmare in seguito con i materiali di risulta dei lavori per lo scavo di una galleria dell'autostrada Palermo-Messina.

Non si tratta affatto di opere destinate alla difesa della costa e al ripascimento del litorale.

Il vero scopo è, infatti, quello di scaricare comodamente a mare circa un milione di metri cubi di materiali di risulta, trasformando in una orrida discarica uno

dei pochi tratti di mare che sono ancora integri, penalizzando gravemente la vocazione turistica del territorio di Cefalù.

Il Genio Civile Opere Marittime attribuisce all'opera un carattere di prova. Se l'esito della prova sarà positivo, intende realizzare altre discariche per smaltire il materiale di risulta derivante da altre gallerie da realizzare per il completamento dell'autostrada Messina-Palermo.

Le forze politiche siciliane sono contrarie alla realizzazione di quest'opera che, tra l'altro, viola la legge Galasso.

I firmatari dell'ordine del giorno sono consapevoli delle difficoltà che si possono incontrare nel bloccare un'opera in corso di esecuzione, però non è giustificabile che nessuno intervenga per impedire la realizzazione di un manufatto da tutti ritenuto inopportuno.

PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente, afferma che la risposta politica al problema posto dall'on. Piro il Governo l'ha già data quando, nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1987, non ha finanziato il capitolo di bilancio relativo alla realizzazione di opere come quelle riguardanti il Comune di Cefalù.

Per quanto riguarda l'opera in corso di realizzazione, c'è stata una precisa richiesta della passata Amministrazione comunale di Cefalù ed il parere positivo della Sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali.

Il Governo, tuttavia, si dichiara disponibile ad intervenire, qualora vi siano supporti tecnico-giuridici validi per giustificare un blocco dei lavori.

A tal fine invita gli estensori dell'ordine del giorno ad affrontare il problema in una riunione con l'Assessore e con gli organi tecnici e burocratici dell'Assessorato.

Accoglie pertanto l'ordine del giorno come una raccomandazione.

PIRO chiede al Governo di pronunciarsi in maniera esplicita sull'accettazione o meno dell'ordine del giorno.

PLACENTI, Assessore per il territorio e l'ambiente, risponde che l'ordine del giorno impone al Governo di prendere una decisione. Tale decisione non può essere presa solo alla luce di considerazioni politiche, ma deve essere supportata da valide argomentazioni tecnico-giuridiche.

Se ci sono questi supporti il Governo è disposto a sospendere i lavori, in caso contrario no.

PIRO richiede la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno n. 94.

(E' approvato).

E ADESSO?...

L'approvazione, recentissima, dell'O.D.G. su riportata, con uno stralcio del verbale della seduta, dà una risposta politica ad una preoccupazione insistentemente manifestata, con diversi articoli, corredati anche di fotografie, dal nostro giornale. Che il Governo Regionale abbia accolto l'O.D.G. come raccomandazione, con la riserva espressa dall'On. Placenti che la decisione di sospendere i lavori, più che da considerazioni politiche (???) deve essere supportata da valide argomentazioni tecnico-giuridiche, non può che lasciare perplessi. (N. d. D.)

DITTA
GUGLIUZZA SALVATORE
FERRAMENTA
COLORI E AFFINI
Via Carrettieri, 3
Tel. 21.544 - Cefalù

STUDIO TECNICO
Geom. Leonardo CEFALU'
Progettazioni
Frazionamenti - Periz.
Consulenze tecniche
Via Prestisimone, 21
Tel. 21777
CEFALU'

RAS
Riunione Adriatica Sicurtà
L'Assicuratrice Italiana
S.p.A. fon. a Trieste 1938
Sub-Agente per CEFALU'
Rag. TALAMO GIUSEPPE
Via Roma - EGV Center
Tel. 21305
TUTTI I RAMI

cennio, presumibilmente, avevano a monte una situazione coniugale diversa da quella che ha provocato il ricorso allo strumento di legge in una seconda fase. D'altra parte, quando si parla di « tenuta » del vincolo coniugale, c'è da considerare che non tutte le situazioni di crisi finiscono in tribunale con una istanza di separazione legale, prima, e di divorzio, dopo.

Vogliamo dire che le modifiche del costume e della stessa concezio-

ne del matrimonio, le influenze esercitate da modelli esterni sulle regole di comportamento, la dissacrazione che a livello culturale si è verificata in ordine al valore della fedeltà coniugale, devono avere avuto il loro effetto sulla « reale » tenuta del vincolo, nel rapporto, spesso inesplorabile, tra i coniugi.

La nostra inchiesta non si vuole e non si può spingere sino all'area delle relazioni extraconiugali, accertate a so-

spettate, che costituiscono l'oggetto delle chiacchiere, delle insinuazioni, dei pettegolezzi di salotto, o di circolo, o di cortile. In definitiva, il nostro intendimento era di quantificare, nel nostro comprensorio, e limitatamente all'ultimo quinquennio, la formale utilizzazione dell'Istituto del divorzio. Le cifre depongono per una utilizzazione assai contenuta, specie se le mettiamo in confronto con quelle delle regioni del Nord. Il dettaglio dei dati per singolo comune non consente di esprimere valutazioni di carattere sociologico di particolare rilievo: il rapporto proporzionale tra popolazione e numero dei divorzi si può prestare ad interpretazioni gratuite e fuorvianti. Ogni lettore tragga liberamente dal dettaglio da noi pubblicato un giudizio personale.

SANITARIA GU. RI. BR.

— ABBIGLIAMENTO PER BAMBINI —
SCARPINE E GIOCATTOLI « CHICCO »
DA 0 A 3 ANNI
— TUTTO PER L'INFANZIA - PROFUMERIA —
Via Archimede, 3 CEFALU'

UNIVERSAL FUR

PULITURA PELLI E PELLICCE
STIRATURA — IMPERMEABILIZZAZIONE
CUSTODIA ESTIVA
Via Giglio, 5 Tel. 0921-20098
CEFALU'

Ta tamburo
arredamenti
VIA ROMA, 70 e 39
TEL. 21818 - 23363 CEFALU'

IL CORRIERE DELLE MADONIE

PERIODICO QUINDICINALE
Dir. Resp.: A. M. La Grua
Tel. 22860
Autorizzaz. Trib. Termini Im. del 30 aprile 1964
Isc. n. 21 Reg. Periodicid
Pubblicità Im. 70%
Abb. Gr. II
Editrice EDI.COR.MAD. s.r.l.
Cefalù - Via Mattiotti, 51
Stampatrice
Tipografia Kefa - Lo Giudice
Via Pape Scordia, 21 - Palermo
Tel. 588373
Abbonamenti
ITALIA - Ordinario L. 15.000
Sostenitore L. 50.000
ESTERO:
Europa (IMEC) L. 15.000
America - aereo \$ 20
ord. \$ 15
Tariffe pubblicitarie
(per ogni numero)
L. 2.000 e cm. di lettera
per colonna + IVA 10%

A.L.T.A. S.p.A.

FERRO - LEGNAMI - PROFILI IN ALLUMINIO
Via Dietro Castello - CEFALÙ
Tel. (0921) 21409 - FAX - 22272

ARREDO BAGNO
TEUCO - IDEAL - STANDARD - JOTTI
RUBINETTERIA
GROHE - MAMOLI - FIR
CERAMICHE
MONOCOTTO BRUNELLESCHI - CEDIT - RAGNO

La nuova **sospensione dei lavori**, chiesta con l'ordine del giorno proposto dal gruppo di deputati, venne **approvata** dall'Assemblea.
Il Governo Regionale accolse il voto con riserva.

Secondo l'assessore Placenti, infatti, a supportare la sospensione dei lavori sarebbero dovute essere ragioni tecnico-giuridiche e non le ragioni politiche che erano state esposte in aula.

Il Direttore La Grua concluse il resoconto del dibattito a Sala d'Ercole con una domanda:

“E ADESSO?”

Che sviluppi, infatti, avrebbe potuto avere la vicenda Fiume Carbone dopo quel voto dell'Assemblea che il Governo regionale aveva accolto con riserva?

Nessuno!

Quel voto fu come le grate di quel modo di dire siciliano secondo il quale, a Santa Chiara, vennero messe soltanto dopo che era stata derubata.

“QUESTO RIPASCIMENTO DISCARICA S'HA DA FARE” fu il titolo con il quale il Corriere riprese la vicenda nel successivo numero del febbraio 1989.

IL CORRIERE DELLE MADONIE

RASSEGNA QUINDICINALE DEI PROBLEMI E DELLE CRONACHE DEL CIRCONDARIO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
 CEFALÙ - VIA MATTEOTTI, 51
 CAS. POST. 90 - TEL. 22.860

DIRETTORE ALFREDO MARIO LA GRUA

SPEDIZIONE ABB. POST. GR. II - PUBBL. 70%
 VERSAMENTI c.c.p. 11634904
 ABBON. ORD. L. 15.000 - UNA COPIA L. 800

A PROPOSITO DEL DOCUMENTO ELABORATO DALLA COMMISSIONE REG. ANTIMAFIA

LAVORI PUBBLICI E MAFIA

APRANO GLI OCCHI GLI AMMINISTRATORI SULLE INTERMEDIAZIONI « IMPROPRIE »

I Consigli Comunali del comprensorio Termini-Cefalù-Madonie hanno recentemente esaminato e discusso il documento elaborato dalla Commissione Regionale antimafia, in seguito alle « audizioni » degli Amministratori locali e delle forze sociali, in rapporto a quello che è stato definito il « caso-Madonie », sul quale, dopo le pesanti dichiarazioni rilasciate al nostro giornale da S. E. Mons. Catarinichia, allora Vescovo di Cefalù, e dopo il « blitz » del Carabinieri del 28 marzo 1988, molto clamoroso si è fatto, ma la cui entità, come fenomeno mafioso di preoccupante spessore, è stata poi ridimensionata.

Un po' dovunque nei nostri paesi, i Consigli Comunali hanno trovato approssimativo e generico quel documento, che non evidenzia episodi consistenti e circostanze precise in ordine a « inquinamenti » mafiosi della vita amministrativa, ma che tuttavia contiene alcune considerazioni sulle disfunzioni del meccanismo della spesa pubblica, che consentono alla mafia di avere una certa incidenza, e sulle quali è opportuno soffermarsi. Il documento infatti parla di programmazione

della spesa regionale, che procede per interventi sconordinati, casuali, spesso lontani da un democratico « concetto » che vanifica gli stessi tentativi di programmazione locale. In altre parole, nei centri delle Madonie (ma anche altrove, in Sicilia, e in altri luoghi), non necessarie e volentieri non necessarie e non urgenti, non derivate da specifiche scelte degli amministratori locali, da precise indicazioni prioritarie, ma dalle pressioni che vengono esercitate sugli organi eroganti, talvolta con l'appoggio dei « politici », da una « mediazione impropria » capace di indirizzare verso determinati obiettivi il flusso della spesa pubblica.

Questa mediazione, che offre agli Amministratori finanziamenti per lavori a certe condizioni, si è andata diffondendo, fino a diventare prassi normale: se un Comune, si dice, rifiuta la mediazione, o le condizioni poste, finirà con il non riuscire a realizzare alcuna opera. Queste forme di mediazione oggi sono per lo più esercitate « da progettisti e altri atipici faccendieri ». In altre

parole c'è chi avvalendosi di protezioni e di amicizie personali si presenta a un Sindaco e gli dice: « qui c'è un progetto (non importa se di opera necessaria e opportuna) ed è in grado di farlo finanziare per centinaia di milioni; se ti interessa dar lavoro, inseriscilo tra quelli da inoltrare; al resto ci penso io, e magari poi... ». Ed è così che vediamo spuntare qui una strada, lì una fontana, qui un complesso di dubbia utilità pubblica, lì un impianto sportivo di cui nessuno sentiva il bisogno o l'urgenza. I lavori magari cominciano; poi si fermano; poi sopraggiungono perizie suppletive; poi si fermano di nuovo, in attesa di altri finanziamenti; il tutto passando attraverso la collusione col potere politico e con i vari livelli della burocrazia. E questa è mafia. La cui influenza, in sede elettorale, si traduce in voti, e in sede di corruzione di qualche funzionario, in « mazzetta ».

Ecco i circuiti di prevaricazione sistematica dai quali, se davvero vogliamo sradicare la mafia, dobbiamo guardarci.

Se ci troviamo, invece, di fronte a meccanismi severamente controllati dal buon governo, tutto questo non accadrebbe; se gli intrighi tra politici, operatori economici, burocrati e mediatori non esistessero, o fossero spezzati dall'onestà amministrativa, i condizionamenti interessanti, le pressioni, gli ammiccamenti non troverebbero più spazio. Non basta suggerire il sistema dell'asta pubblica per l'aggiudicazione degli appalti; né basta suggerire l'unificazione dei tempi di pubblicazione dell'elenco delle ditte e di apertura delle buste. Il marcio, quando c'è, va individuato altrove, dove persino la procedura formalmente più « tranquilla » e più « garbata » può essere neutralizzata da sottili « escamotage », o da accordi sottobanco. E allora? Allora, la mafia, non quella che spara, ma quella che passa ossequiosa e ossequiata attraverso certi canali e certi filtri, si combatte seriamente restaurando le regole del buon governo, sostanziano di rigore morale la funzione pubblica, educando il cittadino, come l'amministratore, come il burocrate, come il politico, all'onestà verso sé stesso e verso gli altri. D'accordo?

mente controllati dal buon governo, tutto questo non accadrebbe; se gli intrighi tra politici, operatori economici, burocrati e mediatori non esistessero, o fossero spezzati dall'onestà amministrativa, i condizionamenti interessanti, le pressioni, gli ammiccamenti non troverebbero più spazio. Non basta suggerire il sistema dell'asta pubblica per l'aggiudicazione degli appalti; né basta suggerire l'unificazione dei tempi di pubblicazione dell'elenco delle ditte e di apertura delle buste. Il marcio, quando c'è, va individuato altrove, dove persino la procedura formalmente più « tranquilla » e più « garbata » può essere neutralizzata da sottili « escamotage », o da accordi sottobanco. E allora? Allora, la mafia, non quella che spara, ma quella che passa ossequiosa e ossequiata attraverso certi canali e certi filtri, si combatte seriamente restaurando le regole del buon governo, sostanziano di rigore morale la funzione pubblica, educando il cittadino, come l'amministratore, come il burocrate, come il politico, all'onestà verso sé stesso e verso gli altri. D'accordo?

ALFREDO M. LA GRUA

DALLE MADONIE AL KILIMANJARO
 UN AUDIOVISIVO
 SULLA SPEDIZIONE
 ORGANIZZATA DAL C.A.S.



Nella foto, scattata da Paolo Inglese, da sinistra: Mimmo Passafiume, Gabriele Speciale e Achille Librizzi. Alle loro spalle un maestoso esemplare di senecio.

C'E' ANCHE UN PARERE FAVOREVOLE DI MASSIMA DELLA SOPRINTENDENZA BB. AA.

« QUESTO "RIPASCIMENTO-DISCARICA," S'HA DA FARE! »

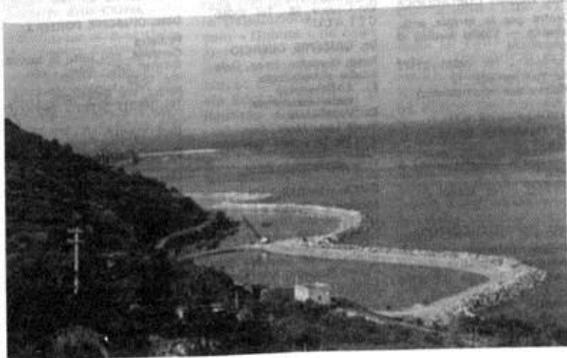
Abbiamo preso visione della copia (cortesemente trasmessaci dal Sindaco di Cefalù) della lettera inviata in data 21 gennaio '89 dal Genio Civile Opere Marittime di Palermo all'Assessorato Reg. Territorio e Ambiente e, per conoscenza, alla Capitaneria di Porto di Palermo, alla Soprintendenza ai Beni

Culturali e Ambientali, al Comune e alla Prefettura di Cefalù, a proposito della « vexata quaestio » dell' « esecuzione di opere finalizzate alla difesa e al ripascimento della fascia litoranea ricadente in prossimità della foce del Torrente Carbone ». Tale lettera segue di appena qualche giorno l'approvazione

dell'O.d.G. di contestazione e di condanna di quelle opere da parte dell'A.R.S., da noi pubblicato nel n.s., con uno stralcio del verbale della seduta, nel corso della quale l'Assessore Placenti non si è sentito di accogliere senza riserve la richiesta di sospensione dei lavori. La lettera (continua in ultima)

P.S.I. E PARCO
 CONVEGNO
 A CEFALÙ

Il 5 febbraio, a Cefalù, Convegno socialista sul Parco delle Madonie, con l'intervento degli Onn. Lauricella, Placenti, Guarraci, Ganazzoli, Lombardo, Saladino, e di altri esponenti e la partecipazione degli Amministratori del Circondario. Il servizio a pag. 6.



MICELI 1899

ABBIGLIAMENTO - cefalù

Corso Ruggero, 108/110 Tel. 0921 - 21770

elettricità
DGIN

MATERIALE ELETTRICO E INDUSTRIALE
ELETTRODOMESTICI - CASALINGHI
ILLUMINOTECNICA
TV COLOR HI-F

NUOVO PUNTO VENDITA:
BIVIO GIBILMANNA - TEL. 20700 - 20590
PIAZZA S. FRANCESCO, 10 - TEL. 22821
CEFALÙ

ESCLUSIVISTA



HITACHI



PIONEER

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

QUESTO «RIPASCIMENTO-DISCARICA» S'HA DA FARE!

tera, dunque, appare come una indiretta risposta all'O.d.G. e sembra voler dire: — Non vi agitate, ragazzi: il «ripascimento-discarica» s'ha comunque da fare, perché l'autostrada s'ha comunque da portare avanti». Allegata alla medesima lettera è una copia del progetto di «modellamento morfologico» (indovinato eufemismo! n.d.r.), «attinente al ripascimento artificiale della diga di contenimento di cui al progetto n. 9664 del 26.9.85 e alla successiva perizia di variante e suppletiva n. 11775 del 3.9.87».

«Tale modellamento, dice la lettera, dovrà essere realizzato con materiali idonei provenienti dagli scavi delle gallerie autostradali» (siamo curiosi di conoscere quali materiali di scavo siano idonei alla suddetta bisogna, e, dacché siamo in parentesi, siamo curiosi anche di sapere se i materiali scagliosi trasportati dalle correnti e depositati dal mare sulle morbidesime spiaggette della Kaldura provengano per caso dalle «lagunette»; n.d.r.). Il tutto, prosegue la lettera, «a cura e spese delle Imprese Astaldi, Pontello, Torno, Dipenta e I.R.A. (le quali non sono per loro natura tenute ad eseguire opere di «modellamento morfologico» della costa, ma nella fattispecie sono ben disposte ad eseguirle, non fosse altro perché il loro legittimo interesse coincide con la tutela del patrimonio ambientale; n. d. temperanza al parer n. 7095 del 9.5.86 espresso al riguardo dalla Soprintendenza BB. AA. e Architettonici di Paler-

mo» (parere che, si controlli la data, è addirittura anteriore alla perizia 3.9.87, n.d.r.). In tale parere, di massima favorevole, è detto: «Tali opere devono essere viste come di recupero e di ricostruzione artificiale di un insieme di elementi naturali, la costa, in gran parte fortemente erosi e danneggiati dall'azione del mare» (il che equivale a dire che con materiali di scavo, secondo la Soprintendenza, è possibile ricostruire il disegno naturale della costa, tracciato da cento secoli!!! n.d.r.).

E si aggiunge: «Le opere di che trattasi, pertanto, dovranno realizzarsi con andamento sia planimetrico che altimetrico vario e con caratteristiche di spontaneità e naturalezza (!!!) tale da poter costituire un tutt'uno con i restanti, attigui tratti di costa sui quali si dovrà innestare» (e qui ci chiediamo, esterrefatti, come faccia la Soprintendenza a supporre, anche soltanto a supporre, che una serie di dighe semicircolari, realizzate con enormi massi calcarei di colore bianco-grigio, possa avere caratteristiche di spontaneità e naturalezza e andamento

planimetrico e altimetrico rispondente all'idea di un tutt'uno col resto della costa, che è aspra, accidentata, primigenia, coperta di macchia mediterranea; n.d.r.).

Aggiunge il parere: «Contestualmente e parallelamente alla realizzazione di tali opere dovrà effettuarsi la sistemazione della colmata dei materiali provenienti dagli scavi, ...talché il tutto, fin dall'inizio, non assuma nella realtà l'aspetto di discarica (sic!), ma di un'area naturale in tutto simile, per configurazione orografica e vegetazione (sic!) alle aree limitrofe». In altri termini, riconosciuto che in definitiva di discarica si tratta, la Soprintendenza insiste nel ritenere verosimile e realistico che la colmata possa diventare un'area simile alle limitrofe, cosa che neanche in Olanda, in un ambiente pianeggiante e omogeneo, diversissimo da quello della nostra costa, è stata possibile con la creazione di vastissime aree a pascolo o a tulipani; n.d.r.).

Ora noi che contro il ripascimento-discarica «(non, per carità, contro le realizzazioni dell'autostrada!) sino

all'ultimo numero del nostro periodico abbiamo combattuto una lunga e appassionata battaglia ambientalista, ci domandiamo se ci troviamo in un allucinante regno del paradosso o piuttosto al cospetto di un compromesso maldestramente mimetizzato. E ripetiamo che avremo preferito, come cefaludesi, come figli della città di Don Lappanio, che ci si dicesse brutalmente: — Cari miei, rassegnatevi a questo necessario sconcio, e a quelli che tra breve sopravverranno; è il prezzo assegnato dalla malavita a Cefalù per acquisire un qualche diritto ai portati del progresso».

PATRIZIA MILAZZO
Diplomata Accademia Belle Arti, esegue disegni e decorazioni su tessuti, corredi, pelle, ecc.
Tel. 091 - 502175
0921 - 24601

Bar «La Tazza d'Oro» di MANFRE'
GELATERIA
produzione propria
Corso Ruggero, 20
Tel. 21138 - CEFALÙ

SALVATORE SERIO
Elettricista
prezzi modici
VIA GIOIENI 38 - CEFALÙ
TEL. 23563 - 24705

DALLE MADONIE AL KILIMANJARO

ai fortunoso attraversamento della savana e dal caldo umido della foresta tarzanese ai disagi dei campi base, ai quali si aggiungevano: la stanchezza, l'irritabilità e la tensione dovute alla quota, tutti fattori che contribuivano a far sì che si riuscisse a dormire solo poche ore o, addirittura, si passasse qualche notte in bianco. Infine, come meritata conclusione, gli ultimi 1.200 m. di quota, fino alla vetta del Kilimanjaro, percorsi di notte, con una temperatura molto rigida, che, proprio verso la cima, ha sfiorato i 30 gradi sottozero.

Comunque, ha affermato Librizzi, è stata un'esperienza affascinante ed indimenticabile, ed al successo della spedizione ha certamente contribuito la meticolosa organizzazione del Club Alpino Siciliano. Nell'89, ha concluso Librizzi, abbiamo in programma un'altra impresa alla quale ci stiamo già allenando, ed a ciò, nel contempo, si è anche messo in moto l'apparato organizzativo del Club Alpino Siciliano.

Appena il programma avrà assunto una fisicità più definitiva, il Corriere sarà informato.

Siamo orgogliosi del CAS che alle benemerite che si è guadagnato nelle Madonie ha aggiunto quella di organizzare una scalata di così grande impegno. Ed orgogliosi di noi siamo dei quattro alpinisti che hanno effettuato l'impresa sul Kilimanjaro. Ad Achille Librizzi, nostro grande amico, madonita autentico per essere nato a Petralia Sottana e per essersi iniziato sulle nostre montagne all'esaltante hobby delle scalate e delle traversate alpine, anche individuali, le nostre cordiali congratulazioni e gli auguri più ferventi per la nostra audace impresa che il CAS sta preparando.

A CEFALÙ
«nel suggestivo centro storico... a due passi dal mare...»
BAR
PENSIONE RISTORANTE
di M. SCIALABBA
Aperto tutto l'anno
Open all year - Open toute l'année
Due giorni luglio gratuiti
via veterani, 40 - tel. 21562

IL CORRIERE DELLE MADONIE
PERIODICO QUINDICINALE
Dir. Resp. A. M. La Grua
Tel. 22860
Autorizzaz. Trib. Termini I. del 30 aprile 1964
Iscr. n. 21 Reg. Periodici
Pubblicità n. 709
Abb. Cir. II
Editore EDI-CORMAD, s.a.s.
Cefalù - Via Mastrotti, 55
Stampatrice
Tipografia Kefa - Le Giudice
Via P. Scordia, 21 - Palermo
Tel. 58379
Abbonamenti
ITALIA - Ordinario L. 15.000
Sostitutore L. 10.000
ESTERO:
Europa (MEC) L. 15.000
America - aereo \$ 20
ord. \$ 15
Tariffe pubblicitarie
(per ogni numero)
L. 2.000 e cm. di intestazione
per colonna + IVA 19%

A.L.T.A. S.p.A.
FERRO - LEGNAMI - PROFILI IN ALLUMINIO
Via Dietro Castello - CEFALÙ
Tel. (0921) 21409 - FAX - 22272

ARREDO BAGNO
TEUCO - IDEAL - STANDARD - JOTTI
RUBINETTERIA
GROHE - MAMOLI - FIR
CERAMICHE
MONOCOTTO BRUNELLESCHI - CEDIT - RAGNO

“Les jeux sont faits rien ne va plus”, avrebbero scritto i francesi: la colmata dello specchio acqueo con i materiali di risulta delle gallerie doveva essere completata perché doveva essere completata l'autostrada.

“La varietà dell’andamento sia planimetrico che altimetrico della colmata e le caratteristiche di spontaneità e naturalezza della stessa l’avrebbero resa un tutt’uno con i restanti attigui tratti di costa sui quali si andava ad innestare”.

Queste, in estrema sintesi, le ragioni tecniche con le quali, in una lettera-relazione del 21 gennaio del 1989, il Genio Civile Opere rispose all’ordine del giorno votato dall’Assemblea Regionale Siciliana.

Il prof. La Grua concluse quel suo articolo così:

“Come figli della Città di Don Lappanio avremmo preferito che ci si dicesse brutalmente: cari miei rassegnatevi a questo necessario sconcio ed a quelli che tra breve sopravverranno.

E’ il prezzo assegnato dalla malasorte a Cefalù per acquisire un qualche diritto ai portati del progresso”.

Quando, dopo tre lustri di silenzio, la politica di Cefalù tornò ad occuparsi dell'area del ripascimento

Il cantiere del ripascimento venne chiuso nel 1990.

Con gli ultimi metri cubi dei materiali di scavo delle gallerie autostradali.

Il "parco a mare" restò nei grafici di "Quadrato Verde".

Insieme al papavero cornuto ed al finocchio di mare.

Non una sola delle lire previste nella perizia di variante e suppletiva al progetto di ripascimento venne spesa per impiantare una sola delle essenze che avrebbero dovuto fare di quell'area un paradiso sul mare.

E dire che le lire previste erano 700 milioni.

Non poche.

Ad impiantare il "parco" a Fiume Carbone ha provveduto Madre Natura.

Progressivamente.

Anno dopo anno.







Senza viali alberati.
Ma con essenze arboree ed erbacee le più svariate.







Nel "parco naturale" tutte le essenze della macchia mediterranea.
Con la sola eccezione del papavero cornuto e del finocchio di mare.
Madre Natura ad impiantare tali essenze, a Fiume Carbone, non ha, neanche, pensato.
Madre Natura non è mica "Quadrato Verde".
Sapeva, e sa, che, in quel luogo, quelle essenze non avrebbero trovato l'habitat giusto.
Non sarebbero attecchite.
E poi Madre Natura ha rispetto per le allodole.
Non si serve di specchietti per catturarle.

Però, il finocchietto selvatico quello sì!
Madre Natura ce lo ha messo.



Dal 1990 ad oggi, a Fiume Carbone, anche l'uomo ha fatto la sua parte.
Non è voluto essere da meno della Natura.
Nel "parco" l'uomo ha aggiunto del suo.
Giorno dopo giorno.











Ma non solo!

Dal 1990 ad oggi, l'uomo, su quel parco e per quel "parco", ha, addirittura, "pensato".

Un "pensiero" per tutte le "necessità".

Anzi, un'idea per tutte le occasioni.

Le più estemporanee.

A Fiume Carbone?

Facciamoci il porto.

Anzi no!

Facciamoci il kartodromo la pista di motocrossi campi di tiro a segno

A me, giusto mentre scrivo, è balenata un'idea diversa:

facciamoci il campo da golf.

A 18 buche, ovviamente.

Se, poi, alle buche, aggiungiamo la club house con piscina coperta, su quell'area avremo fatto il massimo.

Per il bene di Cefalù, ovviamente.

L'acqua del mare è gratis!

Oppure no?

Su quel "parco" ad avere taciuto, è stata la "politica".

Anzi, su quel "parco" e per quel "parco", la "politica" non si è, neanche, sforzata di pensare.

Se, solo, avesse osato tanto, sarebbe stata Politica.

Con la maiuscola e senza virgolette.

L'assordante silenzio della "politica" si è protratto per tre lustri.

Sino al dicembre del 2005, quando l'Assessorato al Territorio della Regione Sicilia ebbe a rilasciare la concessione demaniale marittima n° 56.



Alla ditta GEDI dei fratelli Di Noto per realizzare, su quasi tutta la superficie del “parco”, tre stabilimenti balneari, tre pizzerie, aree a parcheggio per qualche migliaio di autoveicoli e qualche centinaio di camper e di roulotte.

Il tutto con una potenzialità di cento addetti ai lavori.

Tantissimi.

Quanti, a Cefalù, nessuna azienda ne ha mai avuti e ne ha.

**Fu Rosario Lapunzina, consigliere di opposizione, a suonare l’allarme:
“si sono presi Fiume Carbone”.**

Quando Lapunzina e i Consiglieri di opposizione suonarono l'allarme

Dopo il rilascio della concessione demaniale alla GEDI dei fratelli Di Noto



i Consiglieri di quella che, allora, era la maggioranza consiliare che sosteneva l'Amministrazione Vicari, in data 21 febbraio 2006, presentammo una interrogazione per chiedere all'Amministrazione le ragioni per le quali l'Assessorato, prima di rilasciare la concessione, non avesse interessato gli organi comunali.

Però, a riaccendere i riflettori della Politica sul destino dell'area del "ripascimento di Fiume Carbone" ancor prima che l'Amministrazione avesse risposto a tale interrogazione fu la mozione presentata, in data 20 marzo 2006, dai Consiglieri di opposizione (**Lapunzina, Cristina, Fertitta, Crisafi e Curcio**)

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CEFALU'

AVENDO APPRESO

dagli organi di stampa che l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente ha rilasciato una Concessione demaniale marittima alla ditta GEDI s.r.l. nell'area di Fiume Carbone, del Comune di Cefalù, per complessivi mq 66.700;

CONSIDERATO

che la suddetta concessione riguarda la realizzazione di spiagge attrezzate con impianti ed infrastrutture necessarie alla loro gestione, che occuperanno una superficie di area coperta di 2100 mq per impianti di facile rimozione ed una superficie di 8000 mq per impianti di difficile rimozione;

CONSAPEVOLE

delle prerogative che la legge attribuisce ai Comuni in ordine alla tutela, valorizzazione e programmazione del proprio territorio;

CONSIDERATO

che il Consiglio Comunale nel passato a più riprese si è occupato del cosiddetto "ripascimento costa fiume Carbone";

CONSIDERATO

che non risultano essere state svolte negli ultimi tempi, dall'Amministrazione Comunale, attività nei confronti della Regione Siciliana riguardanti l'area denominata "Fiume Carbone";

CONSIDERATO

altresi che i pareri del Comune di Cefalù e della Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali sono stati acquisiti ai sensi dell'art.7 della L. R. 4/2003(mancata risposta entro i termini di 60 giorni);

RILEVA

la colpevole disattenzione che sull'argomento ha mostrato l'Amministrazione Comunale che si è privata in questo modo di poter intervenire nella programmazione dell'uso del territorio nell'interesse della collettività;

IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- ad attivarsi presso l'Assessorato Territorio ed Ambiente e tutti gli altri Enti interessati perché sia data attuazione a quanto previsto nel progetto di "Quadrato Verde", fatto proprio dalla Regione Siciliana all'atto dell'approvazione del cosiddetto "Ripascimento della costa di fiume Carbone";
- a riferire al Consiglio Comunale sugli sviluppi dell'argomento oggetto della presente mozione;

Cefalù, 20/03/2006

I Consiglieri Comunali



Con tale mozione, i Consiglieri di opposizione chiedevano che il Consiglio **impegnasse** l'Amministrazione comunale ad **"attivarsi presso l'Assessorato al Territorio ed Ambiente e tutti gli altri Enti interessati perché venisse data attuazione a quanto previsto nel progetto di "Quadrato Verde" fatto proprio dalla Regione Sicilia all'atto dell'approvazione del cosiddetto "Ripascimento della costa di Fiume Carbone" "**

La mozione venne discussa dal Consiglio nella seduta del 29 marzo 2006.



Comune di Cefalù

Provincia di Palermo

Codice Fiscale n. 00110740826
Sede: Corso Ruggiero 139 - 90015 Cefalù



DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 42 del 29/03/2006

OGGETTO: Mozione presentata dai Consiglieri: Rosario Lapunzina, Giovanni Cristina, Rosario Fertitta, Gino Crisafi, Salvatore Curcio in ordine alla concessione demaniale marittima rilasciata dall'Assessorato Regionale Territorio alla Ditta GEDI, sull'area di Fiume Carbone, del Comune di Cefalù.

L'anno duemilasei, il giorno Ventinove del mese di Marzo alle ore 20,40 e seguenti.

Il Consiglio Comunale di Cefalù, composto di n° 20 membri, in seguito ad avvisi diramati e consegnati a norma di legge, si è riunito nella solita sala delle adunanze aperta al pubblico in sessione ordinaria ed in seduta pubblica.

Sono presenti i Signori:

- | | |
|-----------------------------|-------------------------|
| 1. SCIALABBA Mauro | 11. DI GIORGI Salvatore |
| 2. DOLCE Domenico Francesco | 12. BROCATO Tommaso |
| 3. GENOVESE Giuseppe | 13. RASA Pietro |
| 4. BARRACATO Giuseppe | 14. CULOTTA Eugenio |
| 5. CANGELOSI Antonio | 15. GALLA' Angelo |
| 6. DI PAOLA Rosario | 16. PORTERA Rosa |
| 7. CURCIO Salvatore | |
| 8. CRISTINA Giovanni | |
| 9. CORSELLO Michele | |
| 10. LAPUNZINA Rosario | |

Assenti: CRISAFI Gino, LOMBARDO Mauro, MARSIGLIA Giuseppe, FERTITTA Rosario.

Assume la presidenza il Sig. DOLCE Domenico Francesco nella qualità di PRESIDENTE il quale riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

Partecipa il Segretario del Comune Dr. Ettore SUNSERI

E' presente per l'Amministrazione Comunale l'Assessore CORTINA Santi

In quella seduta, ad aprire il dibattito fu il Consigliere Giovanni Cristina.

Egli, dopo avere fatto rilevare che "dalla lettura dell'atto concessorio emergeva che il parere del Comune era stato acquisito con il silenzio assenso" espresse pesanti critiche al Sindaco Vicari, che "in nove anni di amministrazione nulla aveva fatto per quell'area" facendo sì che un privato si attivasse per chiederne ed ottenerne la concessione al fine di attrezzarla con tre stabilimenti balneari, tre pizzerie, aree a parcheggio per una potenzialità di cento posti di lavoro.

Cristina così continuò:

"Anche se la proprietà di quell'area è del Demanio Marittimo la programmazione del territorio spetta al Consiglio comunale che deve vedere come riappropriarsi della materia per esercitare la sua potestà programmatica, sull'uso delle coste"

ed aggiunse:

"Perché ogni volta che si promuove un progetto si fa riferimento al numero di posti di lavoro che si creeranno? Bisogna, piuttosto, verificare se questo progetto rientra nello sviluppo, nelle potenzialità di questo territorio e se obbedisce alle esigenze di questa città.

E' un pezzo di territorio di Cefalù e non può passare inosservato dal Consiglio comunale anche se non appartiene al patrimonio comunale".

Le ragioni del no della maggioranza alla mozione dell'opposizione

Dopo l'intervento del Consigliere Cristina, sono stato io ad intervenire nel dibattito del 23 marzo del 2006.

A nome di tutta la maggioranza.

Pur consapevole che la lunghezza di quel mio intervento non ne stimolerà la lettura lo ripropongo nella sua interezza.

Così come è agli atti ufficiali di quella seduta.

A mio giudizio, infatti, offre spunti per la riflessione di quanti, a Cefalù nel 2013, si occupano della Cosa Pubblica e di quanti altri alla Cosa Pubblica sono interessati.

Spunti che, oggi nel 2013, sono validi ed attuali almeno quanto le ragioni, per le quali, nel 2006, i Consiglieri di maggioranza ritenemmo di non condividere la mozione presentata dai Consiglieri di opposizione.

*“Signor presidente, signori consiglieri e signori dell'Amministrazione,
L'area di risulta di quello che, nella seconda metà degli anni ottanta, ad arte è stato fatto passare per “RIPASCIMENTO DELLA COSTA DI FIUME CARBONE” e gli sbocchi, che in termini di utilizzo per i prossimi quattro anni, si sono delineati, per l'area medesima, a seguito della concessione demaniale rilasciata alla ditta GEDI da parte dell'Assessorato regionale al territorio, devono costituire occasione e **motivo di riflessione e di autocritica per noi e per quanti altri, a Cefalù, a partire dal 1988, ci siamo occupati della della Cosa Pubblica.***

Tutti, nessuno escluso: Sindaci, Assessori e Consiglieri.

Tutti dobbiamo fare ammenda a noi stessi perché, di quell'area dal 1988 ad oggi, tutti ci siamo scordati.

Quasi venti anni, infatti, sono passati da quando, nel rispetto del progetto elaborato dallo studio di progettazione ambientale “QUADRATO VERDE”, quell'area sarebbe dovuta diventare un magnifico PARCO A MARE.

Un parco che, allora consiglieri, amministratori e cittadini, avevamo avuto modo di ammirare in grafici che vennero esposti in bella mostra nella sede di quello che, allora, era l'Istituto d'arte in via Brancati.

Grafici di straordinaria bellezza e di una qualità che, da tecnico, allora, giudicai eccelsa, perché erano grafici elaborati in tempi in cui i progettisti non disponevamo di quei computer e di quei programmi di grafica che, oggi, consentono di far vedere, a qualsiasi scala e da un qualsiasi punto di vista, ultimate ed animate opere che, invece, sono, soltanto, disegnate sulla carta.

E SULLA CARTA QUEL PARCO RIMASE.

Infatti, le somme che, nel progetto, era previsto si sarebbero dovute spendere proprio per la qualificazione a parco, insieme alle altre, (parecchi miliardi di vecchie lire.... sei o sette), furono date,

VIVA L'ITALIA,

alle imprese autostradali per scaricare materiali di risulta in quantità superiore a quella prevista nei computi del progetto.

*Esaurita la bisogna delle imprese, **per quasi venti anni, non vi è stato uno solo di noi** che si sia preoccupato di rivendicare il completamento della discarica nel rispetto di quei grafici, presso quello stesso Assessorato regionale che, allora, aveva fatto elaborare il progetto e, ieri, ha rilasciato la concessione demaniale.*

Ma non solo!

Dal 1988 al 2006 non vi è stato uno solo di quanti ci siamo occupati della Cosa Pubblica che abbia mosso una sola pedina perché la Politica si interrogasse seriamente sulla destinazione di quell'area, che sebbene di proprietà del demanio marittimo, per la sua estensione e per la sua ubicazione nel contesto territoriale del nostro Comune, di potenziali destinazioni ne avrebbe avuto e ne avrebbe veramente tante.

*Per quasi venti anni sino al rilascio della concessione demaniale, mentre sfabbricidi, carcasse di elettrodomestici, materassi, pneumatici e quanto di altro, normalmente dovrebbe essere conferito in discariche differenziate, aggiungevano degrado al degrado, **per quell'area ne abbiamo sparate di tutti i colori** e per tutte le più estemporanee esigenze.*

*Tutte **idee in assoluta libertà**: il porto, il kartodromo, la pista di motocross, i campi di tiro a segno e quanto altro di più improvvisato e di più disparato ognuno di noi abbia potuto pensare.*

*Nessuno può, quindi, disconoscere che, in questi venti anni circa, **siamo stati tutti inerti e negligenti.***

*Dopo il rilascio della concessione demaniale, all'improvviso, tutti svegli e tutti pronti a suonare l'allarme: **si sono presi Fiume Carbone!***

Oggi, rispetto alla negligenza di tutti, ritengo che quell'allarme non possa costituire occasione di riscatto

politico per alcuno.

Né possono servire a riscattare la negligenza politica di tutti, **la mozione** in discussione presentata dai consiglieri di minoranza e **quella interrogazione al sindaco** che abbiamo presentato i consiglieri di maggioranza.

Dobbiamo avere la correttezza politica e l'onestà intellettuale di ammettere che, l'una e l'altra sono **strumenti di difesa** certamente più **fragili** delle grate che vennero apposte a Santa Chiara dopo il furto. Personalmente, **per essere stato eletto nello schieramento del candidato sindaco Ilardo, mi includo nel novero dei più negligenti** relativamente a questi ultimi quattro anni.

Infatti, **l'unico candidato sindaco** dell'ultima competizione elettorale che, nel suo programma di governo per la città, si era ricordato dell'esistenza di quell'area era stato proprio **Saro Ilardo**.

I candidati Cesare e Vicari, invece, per non avere, nei rispettivi programmi elettorali, fatto il minimo cenno a quell'area dell'esistenza **di quell'area si erano**, evidentemente, **scordati**.

Personalmente, avrei dovuto leggere, quanto era scritto al punto b.8.4.17 nel capitolo "INFRASTRUTTURE" del programma Ilardo:

"Area di ripascimento di contrada Fiume Carbone: ripresa contatti con l'assessorato al Territorio per una destinazione dell'area stessa, come da impegni assunti in tal senso, ad attrezzature e servizi pubblici".

Un punto programmatico, che, per quanto mi riguarda, rientrava e rientra tra quelli che avevo condiviso e che, **da consigliere eletto, io, per primo, avrei avuto il dovere Politico di attenzionare**.

Per tornare alla **mozione, signori consiglieri della minoranza**, con assoluta franchezza non posso non dirVi che non mi sento e **non ci sentiamo di condividerla**.

Ciò, non per una presa di posizione preconstituita, **ma perché**, secondo il nostro modo di vedere, anche a dare alla proposta di "QUADRATO VERDE" quella valenza urbanistica che non ha mai avuto perché, **come tutti oramai abbiamo capito**, era stata elaborata, **solo ed esclusivamente, per fare digerire** alla collettività cefaludese **un boccone troppo amaro, a proposta medesima**, per i suoi venti anni, è, oramai, **assolutamente obsoleta**.

Se, **venti anni addietro**, il progetto di sistemazione a parco dell'area, con il papavero cornuto e con il finocchio di mare disegnati per abbellire i grafici insieme a pregiate essenze arboree, era finalizzato al miglioramento della qualità ambientale e dell'assetto di superficie di quella che era, soltanto, l'area di risulta di una discarica,

oggi nel 2006, quella stessa area costituisce una **straordinaria risorsa per il centro urbano di Cefalù** e per quel suo intorno territoriale che è compreso tra la rocca e la frazione di S.Ambrogio.

Quell'area, **oggi nel 2006**, può costituire uno **straordinario "trait d'unione"** tra l'area portuale ed il centro storico **al suo ovest**, lo svincolo autostradale di Castelbuono e la nostra frazione **ad est**.

Un **trait d'unione per un nodo di scambio intermodale nel sistema dei trasporti**, inserito in un parco o in una fascia di verde attrezzato con stabilimenti per la balneazione, magari dotati di piscine.

Un **trait d'unione per un nodo di servizi polifunzionali** che possa fungere da porta per la Città.

La porta attrezzata ad oriente della rocca.

Una porta attrezzata, che, **da est**, possa servire a decongestionare la parte della città e del suo territorio che sono **ad ovest** della rocca.

Una porta attrezzata, che con le sue funzioni ed i suoi servizi dovrebbe servire ad indirizzare i flussi veicolari provenienti a Cefalù dall'autostrada attraverso lo svincolo autostradale di Castelbuono piuttosto che, **come avviene oggi**, soltanto attraverso quello di Settefrati.

Una porta che possa fare dello **svincolo autostradale di Castelbuono lo svincolo Cefalù Est**, come ebbi a scrivere in un mio intervento degli anni ottanta in occasione di un dibattito sulla necessità, per Cefalù, di un altro svincolo oltre a quello di Settefrati.

Quell'area, che di fatto oggi è una risorsa unica ed irripetibile per ubicazione ed estensione, di fatto, oggi nel 2006, è senza progetto ed ha bisogno di un progetto.

Le cabine con le pizzerie e con quanto di altro è previsto nella concessione rilasciata hanno la stessa valenza del fantomatico parco di "quadrato verde":

sono troppo poco, anzi sono nulla, rispetto a quei servizi che la collettività si potrebbe ritrovare con quel razionale ed articolato utilizzo dell'area che solo il progetto potrà garantire.

Ed a proposito di parco una riflessione la voglio fare insieme a Voi.

Se venti anni addietro i soldi previsti per la sistemazione a parco fossero stati effettivamente spesi in tale direzione e l'Assessorato al territorio avesse impiantato insieme al papavero cornuto tutte le altre essenze previste nel progetto, secondo Voi nel 2006, cos'altro di diverso dalle sterpaglie che sono state estirpate ci saremmo ritrovati ?

Ma siamo così miopi da pensare che, senza ritorno economico, qualcuno o qualche associazione, si sarebbe occupato e preoccupato del Parco a mare ?

E se, **ora per allora**, l'assessorato trovasse i soldi necessari per realizzare il parco, siamo così miopi da pensare che, qualcuno o qualche associazione, si occuperebbe e si preoccuperebbe del parco, senza un ritorno economico che, evidentemente, dovrebbe arrivare da attività e da strutture ad uso privatistico all'interno del parco ?

Perciò, **è proprio sul progetto che abbiamo il dovere Politico di puntare** se vogliamo che domani non ci si giudichi tutti miopi.

Dobbiamo puntare sul **progetto, anche e soprattutto, in deroga** all'articolo che vieta opere entro centocinquanta metri dal mare, per scegliere il futuro di quell'area.

Un futuro che renda meno asfittico il futuro della Città tutta.

A mio giudizio, ve ne sono i presupposti.

Senza progetto sono, soltanto, **chiacchiere** da improvvisati o **pensieri in libertà** "al bar dello sport", che possono dividere noi consiglieri comunali di oggi e che potranno dividere i consiglieri di domani.

Per quanto ho detto, **a nome della maggioranza**, chiedo ai signori consiglieri proponenti, di valutare **la nostra proposta di ritirare la mozione**.

La nostra è una proposta che formuliamo senza essere animati da ostracismo alcuno verso una **mozione che, comunque, rispettiamo**, perché in essa abbiamo colto e cogliamo il tentativo e la volontà politica di volere salvaguardare, per il futuro, **l'utilizzo pubblico di quell'area**.

Ma per le ragioni che ho esposto la Vostra è una **mozione che riteniamo assolutamente inadeguata**.

Vogliamo andare oltre, possibilmente insieme a Voi, **vogliamo andare più avanti, vogliamo guardare più lontano** per dare alla città **prospettive più ampie**.

Per guardare più lontano riteniamo fondamentale un approfondimento che non possiamo demandare ad una sospensione di pochi minuti, come abbiamo fatto in altre circostanze.

La posta per la Città è troppo alta, l'approfondimento dovrà essere finalizzato alla formulazione di una **mozione di tutto il Consiglio**, che indichi e programmi la strada **per arrivare alla elaborazione di un progetto** da presentare all'Assessorato **prima che l'attuale concessionaria possa chiedere il rinnovo**.



ABBIAMO IL DOVERE POLITICO DI INVESTIRE SUL PROGETTO PRIMA CHE PRIVATI INVESTANO SULL'AREA.

Sì perché l'investimento legato al progetto attuale è poca cosa rispetto all'investimento che in futuro gli stessi o altri privati potrebbero pensare di fare su quell'area.

Di fronte all'attuale progetto mi lascia interdetto la constatazione che i responsabili dell'assessorato al Territorio ed all'Ambiente e quelli preposti al rilascio del parere igienico sanitario possano avere espresso favorevolmente i pareri di competenza.

*Relativamente agli aspetti che attengono all'approvvigionamento idrico ed allo smaltimento dei liquami. Tre stabilimenti balneari, tre pizzerie, vastissime aree a parcheggio e quanto di altro, con una potenzialità di cento addetti ai lavori, **(nessuna azienda a Cefalù ne ha di più)**, qualche migliaio di autoveicoli, qualche centinaio di roulotte e campers in posteggio, il che equivale a dire, **potenzialmente, migliaia e migliaia di utenti** per centinaia di metri cubi di acqua potabile ed altrettanti di liquami, paradossalmente forniti o portati al depuratore con cisterne.*

Evidentemente, per i responsabili che hanno rilasciato i pareri, se l'area di fiume carbone si trasformerà in una sorta di campo nomadi di 66.000 metri quadrati in tutto simile a quelli che vediamo sul lungomare proprio non interessa.

Di fronte alla assoluta leggerezza con la quale gli uffici hanno rilasciato i pareri di competenza, come cittadino sento di dovere urlare: VERGOGNA!

*Per le ragioni che ho esposto, **come consiglieri di maggioranza, auspichiamo una mozione che sia di tutto il Consiglio** e che possa avere **la forza di essere esibita**, oggi e anche domani, all'Assessorato ed a quanti altri guardano a quell'area dal punto di vista di uno sfruttamento privatistico.*

Una mozione per la cui stesura, oltre all'approfondimento, sarebbe utile e fondamentale la risposta che l'Amministrazione darà alla interrogazione dei consiglieri di maggioranza.

*Per concludere, **alla luce** della efficacia amministrativa dispiagata dal rilascio della concessione demaniale da parte dell'Assessorato al Territorio della Regione Sicilia, **alla luce** della durata della stessa e della assoluta precarietà dei manufatti con essa autorizzati, siamo convinti che il tempo per l'**approfondimento** non solo non comprometterà alcunché **rispetto a quella destinazione ottimale** che abbiamo il dovere di individuare, ma, soprattutto, sarà utile a tutto il Consiglio per inquadrare la complessa problematica da un punto di vista più ampio di quanto non sia quello da cui oggi, **obiettivamente**, possiamo riuscire ad inquadrare la questione medesima."*

Il seguito del dibattito in aula nella seduta del 23 marzo 2006

Nella seduta del 23 marzo 2006, ad intervenire nel dibattito, dopo di me, fu il Consigliere Lapunzina :
"A seguito della segnalazione fattami da un cittadino, lo scorso 18 febbraio, mi sono recato personalmente a Fiume Carbone ed avendo visto le ruspe al lavoro ho attivato la Forestale e la Soprintendenza per bloccarle.

*Siamo ancora in tempo per un approfondimento, come minoranza **siamo disponibili a modificare la mozione per esprimere un voto forte** su una questione sulla quale il Consiglio comunale non è stato investito **al fine di evitare lo scempio di Fiume Carbone.***

*Ancora nulla è compromesso, **siamo ancora in tempo per programmare** ora e da subito e per rimediare alla colpevole ed ingiustificabile disattenzione del responsabile del servizio urbanistica.*

Non penso che l'arch. La Barbera, in sessanta giorni, non abbia avuto il tempo di dare il parere sul progetto.

Condivido le preoccupazioni del Consigliere Di Paola.

C'è un problema di programmazione generale, sono scaduti i piani particolareggiati e si stanno costruendo abitazioni laddove, in via Cirincione ed al lungomare, erano previsti servizi.

Questa Amministrazione che amministra da ben nove anni **non ha programmato nulla**, non ha riproposto i piani particolareggiati e dove erano previsti strade adesso ci sono palazzi.

Il nuovo P.R.G. non è stato predisposto.

Siamo passati alla storia per i falsi mandati di pagamento, non passeremo alla storia per l'approvazione del nuovo P.R.G."

Il Consigliere Lapunzina concluse il suo intervento sottolineando **la competenza esclusiva del Consiglio comunale sulla programmazione territoriale**,

ribadendo l'apertura del suo gruppo ad eventuali incisivi emendamenti alla mozione e chiedendo chiarimenti all'arch. La Barbera.

Alla richiesta di chiarimenti di Lapunzina si associò il Consigliere Di Giorgi.

L'arch. La Barbera, chiamato per dare i chiarimenti richiesti, precisò che **nessuna omissione vi era stata** da parte del suo Ufficio, che si comporta, sempre, in ossequio alle norme, ai regolamenti ed agli atti di indirizzo ed aggiunse che, nel caso specifico, il parere richiesto dall'Assessorato al Comune non sarebbe stato vincolante e che **per realizzare le strutture previste nella concessione non necessitavano autorizzazioni comunali perché le stesse ricadono su area demaniale.**

La conclusione del dibattito, gli emendamenti alla mozione ed il voto del Consiglio

Dopo le precisazioni dell'architetto La Barbera ad intervenire nel dibattito fu il Presidente del Consiglio **Francesco Dolce**, che evidenziò la necessità di *"migliorare l'area per destinarla ad uso pubblico"* e, nel contempo, quella di adottare le opportune decisioni sull'argomento soltanto dopo la risposta dell'Amministrazione all'interrogazione presentata dai Consiglieri di maggioranza. Tale ultima necessità fu condivisa dal Consigliere **Barracato**.

Il Consigliere **Eugenio Culotta**, dopo avere plaudito agli interventi dei colleghi che lo avevano preceduto, giudicò incomprensibile il comportamento dell'Assessorato al Territorio, che per il rilascio delle concessioni sulla spiaggia del lungomare aveva chiesto il relativo piano di utilizzo e che, per quella di Fiume Carbone, nulla, invece, ha chiesto al Comune.

A concludere il dibattito fu il Consigliere **Cristina**, che lo aveva aperto. Dopo avere sottolineato che, dal dibattito, era emerso **il principio della titolarità del Consiglio comunale sull'uso del territorio**, Cristina ritenne improcrastinabile il pronunciamento del Consiglio sull'argomento e propose di cassare gli ultimi due commi della mozione aggiungendo al testo originario:

"Il Consiglio

IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE

1. ***ad attivarsi presso l'Assessorato Regionale al Territorio perché revochi la concessione n°56/05 rilasciata alla GEDI;***
2. ***a comunicare al Consiglio l'indirizzo progettuale che ritiene di dovere perseguire per l'area di Fiume Carbone"***.

Dopo una breve sospensione della seduta, il Presidente Dolce mise ai voti la mozione come emendata dal Consigliere Cristina ed il Consiglio l'approvò alla unanimità.

Quel voto fu espressione della unanimità della Politica sul destino dell'area di Fiume Carbone? MACCHE'!

Quel voto fu, soltanto, espressione, la più ipocrita, dell'unanimità della demagogia.

Quello stesso unanimismo che si registra ogni qualvolta la politica "impegna" sé stessa.

Quello che, alla politica, basta per farla sentire con la coscienza a posto.

Quello di cui la politica riesce, persino, a compiacersi.

Quello che, mai, come negli ultimi lustri, ha sortito un effetto Politico, che sia stato uno, con ripercussioni positive sulle problematiche della Città.

Il tempo, che, ad oggi, è intercorso da quel 23 marzo del 2006 ne ha dato dimostrazione.

Impietosamente!

Con una evidenza che dovrebbe fare arrossire la politica ed, in particolare, quanti, dopo esserne stati rappresentanti nel quinquennio 2002-2007 hanno continuato ad esserlo nei quinquenni successivi.

Ma quale intervento dell'Amministrazione per la revoca della concessione alla Gedi?

Ma quale *"parco a mare"*?

Ma quale *"porta d'oriente"*?

Ma quale *"progetto per l'utilizzo pubblico di quell'area"*?

Dopo oltre sette anni da quel 23 di marzo, la politica non ha onorato uno solo degli "impegni", che, con voto unanime, aveva assunto.

Non ha fatto un solo passo per ***"riappropriarsi della podestà programmatica sul territorio comunale"***.

La concessione demaniale, per vicende del tutto diverse dagli interventi della politica, la GEDI se l'è "auto revocata".

Alla politica bastò.

Era stato, solo, questo l'obiettivo, per il quale, nel 2006, la politica aveva suonato l'allarme per Fiume Carbone.

Frattanto, nel 2013, ***"prima che il Comune abbia investito sul progetto di quell'area altri privati stanno investendo sull'area"***.

Ahimè, in politica qualche volta ci ho azzeccato!

Sono tanti, infatti, i 140.000 euro che la società "Porto di Cefalù" sta investendo per l'esame da parte della Regione del "progetto" di un porto atollo.

Quei 140.000 euro, sono nulla, però, rispetto a quegli 80-90 milioni che sono necessari per realizzarvi il porto “galleggiante” con una potenzialità occupazionale di 400 unità.

Sono nulla rispetto ai tantissimi milioni di euro, che, con il porto atollo, facoltosi diportisti e crocieristi, in 99 anni, faranno piovere su Cefalù.

Da tutto il pianeta Terra.

Nel 2013, dal punto di vista della “titolarità sulla programmazione territoriale” nulla è cambiato rispetto al 2006.

Non sono i privati e, neanche, l'Assessorato al Territorio a decidere sulle sorti di Fiume Carbone.

Unicuique suum!

Un porto atollo è molto, molto, moltissimo di più delle tre pizzerie e dei tre stabilimenti balneari, per i quali la GEDI aveva chiesto ed ottenuto la concessione demaniale.





Eppure nessuno “suona l’allarme”.

Neanche chi, per averne suonati talmente tanti, ne era divenuto specialista.

Anzi

Seguirà: Fiume Carbone (atto decimo)?

Diamo tempo al tempo!

Fiume Carbone: nel 2013 continuo a fare il tifo per il mare

Alla fine del 1986, i lavori per la realizzazione della diga foranea a Fiume Carbone, per me, erano divenuti un autentico cruccio.

Non perdevo occasione per andare a seguirne l'avanzamento.

Dalla settentrionale sicula.

Quando violente mareggiate sferzavano il mare



le mie soste a bordo strada diventavano lunghissime.

Il mio tifo per il mare, infatti, si faceva irrefrenabile.

Volevo vedermela tutta.

In una occasione, il mare riuscì a spazzare i grandi massi con i quali era stato realizzato il primo tratto, lungo circa 100 metri, della radice di levante della diga.

Il mare quei massi li spazzò via tutti.

Quasi fossero stati granelli di sabbia.

In quella occasione mi era parso che il mare avesse vinto la partita contro chi aveva cominciato a violentarlo.

Fu soltanto illusione.

Oggi nel 2013, continuo a tifare per il mare











La breccia che il mare ha aperto nella diga foranea alimenta la (mia) speranza :
il mare, alla fine, l'avrà vinta.
Si riprenderà il maltolto.

A far(mi) riflettere è l'ingente quantità di metri cubi (ad occhio ne stimo intorno ai 40.000) di detriti che il mare ha, già, divorato.
A far(mi) riflettere è la sabbia che ha cominciato a depositarsi all'interno della diga.



Chissà se non si fosse realizzata la diga foranea.....

Chissà se si fosse seguita l'unica indicazione che il Consiglio comunale aveva dato con la delibera n° 105 del 19 aprile del 1985

Chissà se le due successioni di foto, dal mare e dalla terra ferma(?), faranno riflettere quanti da quella diga, con una strada-viadotto lunga 400 metri circa, vorrebbero

BUON FERAGOSTO a quanti mi leggono.

Saro Di Paola, 13 agosto 2013